
La verità sotto le macerie: i media al tempo del genocidio

Questo documento è una traduzione non ufficiale in italiano, a cura della redazione di Kritica.it, dell'ultimo rapporto della Relatrice speciale sulla situazione dei diritti umani nei territori palestinesi occupati dal 1967, Francesca Albanese, online dal 26 ottobre 2026.

Lo abbiamo tradotto al solo scopo di fornire un servizio informativo ai nostri lettori.

**La versione ufficiale del rapporto in inglese si trova [qui](#).
La traduzione è stata realizzata con l'ausilio di sistemi di traduzione automatica e revisione umana.**

Ottantunesima sessione

Punto 70 (c) dell'ordine del giorno provvisorio* (* A/81/150)

Promozione e protezione dei diritti umani: situazioni relative ai diritti umani e relazioni dei relatori e dei rappresentanti speciali

Situazione dei diritti umani nei territori palestinesi occupati dal 1967

Nota del Segretario Generale

Il Segretario Generale ha l'onore di trasmettere all'Assemblea Generale la relazione della Relatrice Speciale sulla situazione dei diritti umani nei territori palestinesi occupati dal 1967, Francesca Albanese, in conformità con la risoluzione [5/1](#) del Consiglio dei diritti umani.

**Relazione della Relatrice speciale sulla situazione dei diritti umani nei territori palestinesi occupati dal 1967,
Francesca Albanese**

La verità sotto le macerie: i media al tempo del genocidio

Sintesi

Il presente rapporto esamina come la distruzione della verità sia diventata parte integrante della distruzione di un popolo. Esso individua tre modelli interconnessi: l'eliminazione degli operatori dei media palestinesi – attraverso omicidi, mutilazioni, detenzioni arbitrarie, torture, intimidazioni e la sistematica etichettatura di questi come “terroristi” – al fine di impedire la documentazione dei crimini; la costruzione di un regime informativo in Israele attraverso restrizioni ai media, censura, propaganda, incitamento all'odio, istigazione al genocidio e negazione; e il ruolo dei media internazionali influenti e delle piattaforme digitali nell'emarginare le voci palestinesi e nel riprodurre le narrazioni israeliane, normalizzando le distorsioni giuridiche che, in ultima analisi, hanno legittimato le atrocità. Nel loro insieme, queste pratiche non solo hanno accompagnato il genocidio, ma ne hanno facilitato la commissione e ostacolato l'attribuzione delle responsabilità. Alcuni aspetti di questo attacco alla verità potrebbero essere descritti come «mediacidio».

I. Introduzione

1. Gli autori e i complici del genocidio spesso cercano di plasmare il modo in cui la distruzione genocida viene percepita e ricordata. L'eliminazione di chi ne è testimone, l'incitamento alla violenza attraverso media "complici" e l'impiego di sistemi informativi per proteggere i responsabili sono tra i mezzi con cui ciò viene realizzato. In Palestina, questi elementi appaiono come caratteristiche interconnesse di un lungo progetto coloniale, la cui attuale fase genocida ha intensificato la guerra sia sui media che attraverso di essi.

2. Non potendo accedere al territorio palestinese occupato, la Relatrice speciale sulla situazione dei diritti umani nel territorio palestinese occupato dal 1967, Francesca Albanese, si è basata in questo rapporto su fonti primarie e pubbliche, consultazioni con sopravvissuti ed esperti e 89 contributi scritti ricevuti a seguito del suo invito a fornire informazioni.¹ Di questi, 62 esaminano modelli ricorrenti negli ecosistemi mediatici in Europa, Nord America e Australia.² Anziché concentrarsi su testate apertamente di parte o propagandistiche, il presente rapporto esamina una selezione di organizzazioni mediatiche ampiamente considerate autorevoli e influenti nel plasmare la comprensione dell'opinione pubblica e l'elaborazione delle politiche. Si tratta delle testate più frequentemente citate nei contributi e che hanno subito critiche da parte del pubblico e dei giornalisti per la loro copertura della Palestina. Su 12, solo 3 hanno risposto alle richieste di commento.

3. Il rapporto esamina tre modelli che si rafforzano a vicenda:

(a) Il prendere di mira sistematico degli operatori dei media palestinesi e delle infrastrutture mediatiche e di telecomunicazione,³ nel conflitto più letale mai registrato per i giornalisti.⁴ Centinaia di giornalisti, fotografi, videografi, redattori e altri sono stati uccisi, feriti, detenuti arbitrariamente, torturati, intimiditi e diffamati come terroristi mentre documentavano la distruzione della propria società. La loro eliminazione ha progressivamente privato il mondo dei suoi testimoni principali. Come ha affermato un soldato israeliano: «Chiunque scriva un articolo o lavori su un portatile è come qualcuno che impugna un kalashnikov e ci attacca»;⁵

(b) L'ampio sistema israeliano di controllo dell'informazione, costituito da censura, restrizioni di accesso, campagne mediatiche e pubblicitarie coordinate, nonché il ruolo di alcuni segmenti dei media israeliani nel normalizzare e promuovere l'odio, l'incitamento al genocidio e la negazione;

(c) Il ruolo dei media internazionali influenti e delle piattaforme digitali nel riprodurre le narrazioni israeliane, emarginando le voci palestinesi, disumanizzando i palestinesi, sopprimendo le critiche legittime a Israele e ignorando o travisando le realtà giuridiche per oscurare o legittimare comportamenti che equivalgono a genocidio.

4. Considerate nel loro insieme, queste pratiche costituiscono un attacco alla verità intrinseco alla violenza genocida che intendono nascondere. L'eliminazione dei testimoni, la soppressione della libertà di espressione e l'abbandono dei principi etici fondamentali

¹ Vedi <https://www.ohchr.org/en/calls-for-input/2026/call-input-role-media-context-israels-policies-and-practices-toward>.

² Il materiale ha riguardato gli ecosistemi mediatici nell'Unione europea, in Australia, Austria, Canada, Repubblica Ceca, Finlandia, Francia, Germania, Irlanda, Italia, Paesi Bassi, Slovacchia, Svizzera, Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord e negli Stati Uniti d'America.

³ Nella presente relazione, i termini «giornalisti», «lavoratori dei media» e «personale dei media» sono utilizzati in modo intercambiabile; ai sensi del diritto internazionale umanitario, tutti sono civili protetti.

⁴ Cfr. <https://costsofwar.watson.brown.edu/paper/news-graveyards-how-dangers-war-reporters-endanger-world>.

⁵ Contributo di Addameer.

del giornalismo può equivalere, sotto molti aspetti, a un «mediacidio»: la distruzione sistematica della funzione pubblica dei media.

5. Il Relatore Speciale osserva che i giornalisti palestinesi hanno subito gli stessi bombardamenti, sfollamenti, fame e stenti della popolazione di cui documentano le vicende.⁶ Molti ora trasmettono dalle tende;⁷ alcuni sono crollati in diretta a causa della fame e dello stress.⁸ Ciononostante, continuano a testimoniare. Poiché il giornalismo professionale è stato progressivamente annientato, i palestinesi comuni ne hanno assunto il fardello, determinati a non lasciare che né loro né il loro popolo scompaiano.⁹ Ogni immagine, ogni frammento di video e ogni testimonianza che è uscita da Gaza rappresenta un atto di resistenza contro la cancellazione coloniale.

II. Quadro giuridico

6. La Relatrice speciale si basa sul quadro delineato nelle sue precedenti relazioni – diritto internazionale umanitario, diritto dei diritti umani e diritto penale internazionale¹⁰ – le cui norme riflettono in larga misura il diritto internazionale consuetudinario, vincolante per tutti gli Stati indipendentemente dalla ratifica dei trattati.¹¹ Tali norme devono essere interpretate alla luce del parere consultivo del 2024 della Corte internazionale di giustizia, che ha dichiarato illegale la presenza di Israele nei territori palestinesi occupati; delle misure provvisorie nel *caso Sudafrica contro Israele*; e dei procedimenti pendenti dinanzi alla Corte penale internazionale.¹²

7. I giornalisti nei conflitti armati sono civili e godono di protezione a meno che non partecipino direttamente alle ostilità.¹³ In base al principio di distinzione, non possono essere presi di mira; in caso di dubbio, si presume lo status di civile e devono essere prese tutte le precauzioni possibili per risparmiarli.¹⁴ Sono vietate le punizioni collettive e le intimidazioni nei confronti del personale dei media e delle loro famiglie.¹⁵ Le strutture dei media e le infrastrutture di telecomunicazione sono oggetti civili, a meno che non contribuiscano effettivamente – e non solo presumibilmente – ad azioni militari che offrano un vantaggio militare definito.¹⁶ La diffusione di informazioni, compresa la propaganda ostile, non rende i giornalisti o le infrastrutture mediatiche

⁶ Cfr. <https://www.palestine-studies.org/en/node/1657655>.

⁷ Cfr. <https://ijn.net.org/en/story/journalists-speak-challenges-covering-israel-hamas-war>.

⁸ Vedi <https://cpj.org/2025/07/cpj-israel-is-starving-gazan-journalists-into-silence/>.

⁹ Cfr. <https://institute.aljazeera.net/en/ajr/article/2975>; e <https://progressive.org/latest/citizen-journalists-shine-a-light-on-gaza-hijazi-20260420/>.

¹⁰ Convenzioni di Ginevra del 1949 e relativi Protocolli aggiuntivi; Regolamento dell'Aia; Patto internazionale sui diritti civili e politici; Convenzione internazionale sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione razziale; Convenzione per la prevenzione e la punizione del crimine di genocidio; Convenzione contro la tortura e altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti; Statuto di Roma della Corte penale internazionale. Cfr. *A/HRC/55/73*, paragrafi 15–20, e *A/79/384*. Cfr. anche *A/79/319*.

¹¹ Comitato Internazionale della Croce Rossa (CICR), *Diritto internazionale umanitario consuetudinario*, vol. I: norme (2005); *Conseguenze giuridiche della costruzione di un muro nel territorio palestinese occupato, Parere consultivo, Raccolta della Corte internazionale di giustizia 2004*, pag. 136, par. 89.

¹² *Conseguenze giuridiche della costruzione di un muro nel territorio palestinese occupato, Parere consultivo*, paragrafi 261 e 285(3); *Applicazione della Convenzione sulla prevenzione e la punizione del crimine di genocidio nella Striscia di Gaza (Sudafrica contro Israele), Misure provvisorie, Ordinanza del 26 gennaio 2024, Raccolta della Corte internazionale di giustizia 2024*, pag. 3; Corte penale internazionale, Camera preliminare I, *Situazione nello Stato di Palestina*, mandati di arresto del 21 novembre 2024.

¹³ Protocollo I aggiuntivo alle Convenzioni di Ginevra del 1949, art. 79; e CICR, *Diritto internazionale umanitario consuetudinario*, norma 34.

¹⁴ Protocollo I aggiuntivo alle Convenzioni di Ginevra, artt. 50, 51 e 57; e CICR, *Diritto internazionale umanitario consuetudinario*, norma 6.

¹⁵ Quarta Convenzione di Ginevra, art. 33; e CICR, *Diritto internazionale umanitario consuetudinario*, norma 103.

¹⁶ Protocollo I aggiuntivo alle Convenzioni di Ginevra, art. 52; e CICR, *Diritto internazionale umanitario consuetudinario*, regola 10.

obiettivi militari legittimi. La qualificazione errata dei giornalisti come «terroristi» o combattenti non può negare tali tutele.

8. L'omicidio intenzionale, la tortura o i trattamenti inumani e la detenzione illegale di persone protette costituiscono gravi violazioni delle Convenzioni di Ginevra¹⁷, così come lo è l'attacco intenzionale contro civili, che causi la morte o lesioni gravi¹⁸. Tali atti, unitamente all'attacco intenzionale contro obiettivi civili, costituiscono crimini di guerra.¹⁹ Quando commessi nell'ambito di un attacco diffuso o sistematico diretto contro una popolazione civile, l'omicidio, la tortura, la detenzione, la sparizione forzata e la persecuzione – compreso il prendere di mira i giornalisti per motivi discriminatori o per presunte opinioni politiche – costituiscono crimini contro l'umanità.²⁰

9. L'uccisione sistematica di coloro che documentano le atrocità – ovvero i testimoni appartenenti al gruppo preso di mira – può costituire prova dell'intento di distruggere quel gruppo protetto, e l'eliminazione dei testimoni e la chiusura dei canali di comunicazione con il mondo esterno possono facilitare tale distruzione.²¹ Il genocidio coinvolge anche i media in qualità di autori: l'istigazione diretta e pubblica a commettere genocidio, punibile ai sensi dell'articolo III della Convenzione sul genocidio, è un reato autonomo e inchoato, che si perfeziona al momento della pronuncia o della pubblicazione ed è applicabile a funzionari, emittenti e operatori dei media privati.²² Affinché una dichiarazione costituisca istigazione al genocidio, deve trattarsi di un appello pubblico al genocidio, diretto nel suo contesto culturale e linguistico, ed espresso con intento genocida. Un discorso che non superi tale soglia può comunque costituire prova dell'intenzione.²³

10. In quanto potenza occupante che esercita un controllo effettivo, Israele è vincolato dal Patto internazionale sui diritti civili e politici nei territori palestinesi occupati.²⁴ L'articolo 19 tutela la libertà di cercare, ricevere e diffondere informazioni attraverso qualsiasi mezzo di comunicazione; l'interruzione delle reti e la distruzione delle infrastrutture di comunicazione ledono il diritto del pubblico a ricevere informazioni.²⁵ Le restrizioni devono essere previste dalla legge, perseguire uno scopo legittimo ed essere necessarie; la sicurezza nazionale non può essere invocata per mettere a tacere la stampa o sopprimere informazioni di interesse pubblico.²⁶ La censura, i divieti imposti ai mezzi di comunicazione, l'esclusione della stampa straniera e la sorveglianza o il perseguimento penale dei giornalisti devono soddisfare tale criterio.²⁷ L'articolo 20 del Patto e l'articolo 4 della Convenzione internazionale sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione razziale impongono agli Stati di vietare la propaganda di guerra e l'incitamento all'odio

¹⁷ Convenzioni di Ginevra, artt. 50, 51, 130 e 147.

¹⁸ Protocollo I aggiuntivo alle Convenzioni di Ginevra, art. 85, paragrafo 3, lettera a).

¹⁹ Statuto di Roma, articoli 8, paragrafo 2, lettere a) e b).

²⁰ Ibid., artt. 7, comma 1, lett. a), 7, comma 1, lett. e), 7, comma 1, lett. f), 7, comma 1, lett. h) e 7, comma 1, lett. i).

²¹ *Applicazione della Convenzione sulla prevenzione e la punizione del crimine di genocidio (Croazia c. Serbia)*, sentenza del 3 febbraio 2015, *Raccolta della Corte internazionale di giustizia 2015*, pag. 3, par. 148; e *Applicazione della Convenzione sulla prevenzione e la punizione del crimine di genocidio (Bosnia-Erzegovina contro Serbia e Montenegro)*, sentenza del 26 febbraio 2007, *Raccolta della Corte internazionale di giustizia 2007*, pag. 43, par. 373.

²² Convenzione per la prevenzione e la punizione del crimine di genocidio, artt. II–IV; Statuto di Roma, art. 25, comma 3, lettera e); e Tribunale penale internazionale per il Ruanda, *Il Procuratore contro Akayesu*, Causa n. ICTR-96-4-T, Sentenza, 2 settembre 1998, par. 556–562.

²³ Tribunale penale internazionale per il Ruanda, *Nahimana e altri contro il Pubblico Ministero*, causa n. ICTR-99-52-A, sentenza del 28 novembre 2007, paragrafi 315, 692, 700 e 701.

²⁴ *Conseguenze giuridiche della costruzione di un muro nel territorio palestinese occupato, parere consultivo*, par. 111; e Comitato per i diritti umani, osservazione generale n. 31 (2004), par. 10.

²⁵ Patto internazionale sui diritti civili e politici, art. 19; e Comitato per i diritti umani, osservazione generale n. 34 (2011), paragrafi 11–13 e 43.

²⁶ Comitato per i diritti umani, osservazione generale n. 34, paragrafi 22 e 30.

²⁷ Ibid., paragrafi 39, 43 e 45.

che invochino discriminazione, ostilità o violenza secondo i criteri stabiliti dal Piano d'azione di Rabat.²⁸

11. La condotta degli organi di uno Stato, comprese le sue forze armate, è attribuibile a tale Stato, il quale deve porre fine agli atti illeciti e garantire che non si ripetano.²⁹ Tutti gli Stati sono tenuti a cooperare per porre fine alle gravi violazioni delle norme imperative e a non riconoscere come legittime le situazioni che tali violazioni creano.³⁰ La risoluzione [2222 \(2015\)](#) del Consiglio di Sicurezza ribadisce la protezione dei giornalisti ai sensi del diritto internazionale umanitario e dei diritti umani e ricorda il dovere di indagare e perseguire gli attacchi contro di loro.³¹

12. Ai sensi dei Principi guida su imprese e diritti umani, le società mediatiche, le piattaforme online e gli inserzionisti hanno la responsabilità di rispettare i diritti umani: devono evitare di causare o contribuire a impatti negativi, prevenire o mitigare quelli legati alle loro attività ed esercitare una maggiore diligenza in situazioni di conflitto.³² Un organo di informazione che adotti come fatti le affermazioni non verificate di una parte belligerante, una piattaforma che diffonda propaganda vietata o un'impresa che diffonda tali messaggi a titolo oneroso possono in tal modo contribuire a causare un danno. Le emittenti di servizio pubblico possono inoltre far ricadere sugli Stati i propri obblighi.

III. Mettere a tacere i testimoni

13. Nel corso dei decenni di occupazione della Palestina, Israele ha cercato sistematicamente di mettere a tacere il giornalismo palestinese per nascondere la propria oppressione del popolo palestinese ed eludere ogni responsabilità. Attraverso restrizioni alla libertà di movimento,³³ limitazioni all'accesso alla tecnologia e alle attrezzature,³⁴ e abusi quali attacchi e arresti arbitrari,³⁵ le forze israeliane hanno a lungo preso di mira gli operatori dei media e le infrastrutture con impunità. Tra gli oltre 20 giornalisti palestinesi uccisi prima del 2023³⁶, l'uccisione di Shireen Abu Akleh da parte delle forze israeliane nel maggio 2022 ha prefigurato i modelli di violenza e impunità che caratterizzano l'attuale attacco al giornalismo.³⁷

²⁸ Patto internazionale sui diritti civili e politici, art. 20; Convenzione internazionale sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale, art. 4; Comitato per l'eliminazione della discriminazione razziale, raccomandazione generale n. 35 (2013), parr. 13, 15 e 16; e [A/HRC/22/17/Add.4](#).

²⁹ Responsabilità degli Stati per atti illeciti internazionali, artt. 4 e 30.

³⁰ Ibid., artt. 40 e 41.

³¹ Risoluzione n. [2222 \(2015\)](#) del Consiglio di Sicurezza.

³² [A/HRC/17/31](#), allegato, principi 11–13 e 17.

³³ Cfr. <https://www.refworld.org/reference/annualreport/cpj/1999/en/35817>.

³⁴ Cfr. <https://smex.org/how-the-israeli-occupation-restricts-the-development-of-internet-infrastructure-in-palestine/>.

³⁵ Vedi https://www.refworld.org/reference/annualreport/freehou/2017/104420?prevDestination=search&prevPath=/search?order=desc&sm_country_name%5B%5D=Stato+di+Palestina+%28e%29&sm_keywords_name%5B%5D=Freedom+of+expression&sort=score&result=result-104420-en; e <https://www.ifj.org/media-centre/news/detail/article/palestine-icc-case-filed-over-systematic-targeting-of-palestinian-journalists>.

³⁶ Vedi https://cpj.org/data/killed/?status=Killed&type%5B%5D=Journalist&type%5B%5D=Media%20Worker&motiveConfirmed%5B%5D=Confirmed&motiveUnconfirmed%5B%5D=Unconfirmed&cc_fips%5B%5D=IS&start_year=1992&end_year=2023&group_by=year.

³⁷ Cfr. <https://cpj.org/2026/05/4-years-on-fbi-investigation-into-shireen-abu-aklehs-murder-stalled/>; e https://cpj.org/wp-content/uploads/2023/05/CPJ-Special-Report-May-2023_Deadly-Pattern.pdf.

14. Da ottobre 2023, le forze israeliane hanno ucciso quasi 300 giornalisti³⁸ e ne hanno feriti più di 400.³⁹ Mentre alcuni sono stati uccisi in attacchi indiscriminati contro aree civili, circa 70 sono stati uccisi come rappresaglia per il loro lavoro.⁴⁰ Molti indossavano giubbotti e caschi da stampa, trasportavano attrezzature o si trovavano in veicoli e tende contrassegnati, il che, invece di consentire all'esercito israeliano di identificare e proteggere gli operatori dei media, ne ha facilitato il bersagliamento.

15. Israele ha giustificato gli attacchi contro i giornalisti descrivendoli come combattenti. Secondo il diritto internazionale umanitario, i giornalisti perdono la protezione riservata ai civili solo in caso di partecipazione diretta alle ostilità,⁴¹ e l'onere della prova spetta a chi attacca; lo status di civile è presunto.⁴² L'affiliazione, l'occupazione o le opinioni espresse non soddisfano tale requisito. Israele ha ribaltato questo standard, bollando i giornalisti come «terroristi» o «agenti di Hamas» – spesso post mortem e sulla base di prove non rese pubbliche o screditate – per conferire legittimità alle uccisioni illegali.

16. Anche i giornalisti palestinesi hanno subito intimidazioni e repressioni da parte di gruppi politici e armati palestinesi. A Gaza, i giornalisti sono stati aggrediti da individui armati,⁴³ mentre Hamas ha minacciato i giornalisti che coprivano le proteste contro l'organizzazione.⁴⁴ In Cisgiordania, l'Autorità Palestinese ha analogamente limitato la libertà di stampa, al di là dei singoli arresti di giornalisti,⁴⁵ ordinando la sospensione delle attività di Al-Jazeera da gennaio a maggio 2025.⁴⁶

A. Gaza

17. A soli tre mesi dal 7 ottobre 2023, l'Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani (OHCHR) ha osservato che «Gaza sembra essere diventata il luogo più letale al mondo per i giornalisti – e le loro famiglie».⁴⁷ Il 27 ottobre 2023, Israele ha comunicato a Reuters e all'Agence France-Presse di non poter garantire la sicurezza dei loro giornalisti.⁴⁸ Da ottobre 2023 sono stati registrati 240 casi in cui Israele ha utilizzato munizioni vere contro le truppe giornalistiche.⁴⁹ Reuters ha smesso di comunicare la posizione dei giornalisti alle forze israeliane, temendo che tali informazioni potessero facilitare gli attacchi.⁵⁰ Molti giornalisti palestinesi hanno ricevuto telefonate minacciose, tra cui

³⁸ Cfr. <https://www.un.org/unispal/document/high-commissioner-turk-the-absence-of-accountability-in-the-opt-is-nothing-short-of-shameful/>.

³⁹ Cfr. <https://pchgaza.org/wp-content/uploads/2025/09/Journalists-Report-EN.pdf>, pag. 4.

⁴⁰ Cfr. <https://rsf.org/en/country/palestine>; e <https://cpj.org/2023/10/journalist-casualties-in-the-israel-gaza-war/>.

⁴¹ Protocollo aggiuntivo I alle Convenzioni di Ginevra, art. 79; e CICR, Diritto internazionale umanitario consuetudinario, norma 34.

⁴² Protocollo aggiuntivo I alle Convenzioni di Ginevra, artt. 50, comma 1, 51, comma 3, e 79; CICR, Diritto internazionale umanitario consuetudinario, regole 1 e 6; e CICR, *Linee guida interpretative sul concetto di partecipazione diretta alle ostilità* (2009).

⁴³ Cfr. <https://pjs.ps/ar/page-3250.html>.

⁴⁴ Cfr. <https://cpj.org/2025/05/gaza-journalists-speak-out-about-hamas-intimidation-threats-assaults/>; e <https://pjs.ps/ar/page-3308.html>.

⁴⁵ Cfr. <https://network.aljazeera.net/en/press-releases/al-jazeera-condemns-strongest-terms-arrest-mohamad-atrash-palestinian-authority-and>.

⁴⁶ Vedi <https://news.un.org/en/story/2025/01/1158936>.

⁴⁷ Vedi <https://www.un.org/unispal/document/killings-of-journalists-and-their-family-members-in-gaza-dec14-2023/>.

⁴⁸ Vedi <https://www.reuters.com/world/middle-east/israeli-military-says-it-cant-guarantee-journalists-safety-gaza-2023-10-27/>.

⁴⁹ Cfr. <https://pjs.ps/en/page-3550.html>.

⁵⁰ Vedi <https://www.reuters.com/investigations/visual-evidence-upends-israels-official-story-deadly-attack-gaza-hospital-2025-09-26/>.

minacce di morte, con l'ordine di smettere di fare giornalismo.⁵¹ I giornalisti hanno limitato i contatti con le loro famiglie a seguito di telefonate in cui si minacciava di uccidere i loro familiari come punizione per il loro lavoro giornalistico.⁵²

18. La distruzione di oltre 150 abitazioni di giornalisti dall'ottobre 2023 denota l'intenzione di perseguitare il settore dei media.⁵³ I giornalisti hanno avuto difficoltà ad affittare abitazioni o uffici a Gaza a causa del timore dei proprietari di essere presi di mira.⁵⁴ La fotoreporter palestinese Fatma Hassouna è stata uccisa insieme a cinque membri della sua famiglia il 16 aprile 2025, quando munizioni a guida di precisione hanno colpito il loro appartamento durante la notte,⁵⁵ un giorno dopo che il suo documentario sulla vita durante il genocidio era stato selezionato per la proiezione al Festival di Cannes.⁵⁶

19. Per uccidere i giornalisti sono stati utilizzati metodi di guerra particolarmente efferati, tra cui gli attacchi «double-tap». Nell'agosto 2025, le forze israeliane hanno colpito un balcone dell'ospedale Nasser dove i giornalisti erano soliti lavorare, uccidendo 22 persone. Il primo attacco ha ucciso Hussam Al-Masri, un cameraman della Reuters; il secondo ha ucciso altri quattro giornalisti accorsi sul posto, insieme a operatori sanitari e soccorritori. Le forze israeliane hanno dichiarato di aver preso di mira una «telecamera di Hamas», successivamente identificata come appartenente alla Reuters.⁵⁷

20. Gli attacchi sono proseguiti anche dopo il cosiddetto cessate il fuoco dell'ottobre 2025. Il 21 gennaio 2026, un attacco aereo israeliano ha ucciso tre giornalisti palestinesi che si stavano recando in un campo profughi.⁵⁸ L'8 aprile 2026, in uno dei numerosi attacchi con droni, l'esercito israeliano ha ucciso il giornalista di Al-Jazeera Mohammed Washah mentre era alla guida della sua auto.⁵⁹ Israele ha giustificato queste uccisioni sostenendo che le vittime fossero affiliate a Hamas.⁶⁰

21. A Gaza, i giornalisti sanno che la loro professione è diventata un bersaglio.⁶¹ Come ha affermato la giornalista Youmna El-Sayed, «indossare i nostri giubbotti da stampa sembra come metterci in pericolo». ⁶² Queste uccisioni sono illegali: lo status protetto dei giornalisti non viene meno.⁶³

⁵¹ Vedi <https://euromedmonitor.org/en/article/6371/Israel-escalates-attacks-against-Palestinian-journalists-in-Gaza>; e <https://cpj.org/data/people/anas-al-sharif/>.

⁵² Cfr. <https://mezan.org/uploads/files/2025/9/1756720644Kill%20the%20Witness%20Hide%20the%20Crimes%20-%20Final.pdf>, p. 6.

⁵³ Cfr. <https://pchrghaza.org/wp-content/uploads/2025/09/Journalists-Report-EN.pdf>, p. 44; e <https://pjs.ps/ar/page-3314.html>.

⁵⁴ Vedi <https://www.afp.com/en/agency/inside-afp/inside-afp/death-exhaustion-and-suspicion-afp-journalists-horrors-gaza>.

⁵⁵ Cfr. <https://staging.forensic-architecture.org/wp-content/uploads/2025/05/2025.05.14-Kill-The-Press-1-Fatima-Hassouna.pdf>, pag. 13.

⁵⁶ Cfr. <https://www.festival-cannes.com/en/press/press-releases/tribute-to-fatma-hassouna/>.

⁵⁷ Cfr. <https://www.reuters.com/investigations/visual-evidence-upends-israels-official-story-deadly-attack-gaza-hospital-2025-09-26/>.

⁵⁸ Vedi <https://cpj.org/2026/01/israeli-drone-strike-on-vehicle-kills-3-journalists-in-gaza/>; https://www.facebook.com/story.php?story_fbid=1370254791806309&id=100064654032648 ; e <https://www.theguardian.com/world/2026/jan/21/three-journalists-palestinians-killed-israeli-forces-gaza>.

⁵⁹ Cfr. <https://cpj.org/data/people/mohammed-washah/>.

⁶⁰ Cfr. <https://x.com/AvichayAdraee/status/2042135324776628405?s=20>; e <https://cpj.org/2026/01/israeli-drone-strike-on-vehicle-kills-3-journalists-in-gaza/>.

⁶¹ Vedi https://www.youtube.com/watch?v=p3yDx_VWPd8.

⁶² Cfr. <https://reutersinstitute.politics.ox.ac.uk/news/these-journalists-gaza-risk-their-lives-cover-israel-hamas-war-nothing-can-describe-what-you>.

⁶³ Patto internazionale sui diritti civili e politici, art. 6; e Comitato per i diritti umani, osservazione generale n. 36 (2018), parr. 23 e 64.

B. Cisgiordania

22. Negli ultimi due anni, i giornalisti hanno subito attacchi sistematici anche in Cisgiordania, compresa Gerusalemme Est, nel contesto dell'escalation del terrore perpetrato dai coloni e delle operazioni militari,⁶⁴ con 139 attacchi documentati da parte dei coloni contro la stampa.⁶⁵

23. La visibilità internazionale è ben lungi dall'essere un deterrente. Ad esempio, nel marzo 2025, poche settimane dopo aver vinto un Oscar per il documentario **No Other Land**, il giornalista e co-regista Hamdan Ballal è stato aggredito nella sua abitazione a Masafer Yatta da coloni israeliani, per poi essere trattenuto per tutta la notte dall'esercito.⁶⁶ Sempre nel 2025, le truppe della tedesca Deutsche Welle sono state aggredite in episodi distinti con pietre dai coloni⁶⁷ e con gas lacrimogeni dall'esercito israeliano,⁶⁸ mentre la fotografa palestinese di Reuters Raneen Sawafta è stata aggredita dai coloni mentre documentava la raccolta delle olive, nonostante indossasse i contrassegni di stampa.⁶⁹

C. Violenza contro le famiglie

24. Israele ha inoltre minacciato, intimidito e preso di mira le famiglie dei giornalisti, uccidendo circa 710 parenti dall'ottobre 2023,⁷⁰ 436 solo nei primi quattro mesi.⁷¹ Sebbene molte morti siano avvenute nel corso di attacchi israeliani indiscriminati, le prove indicano che alcune famiglie siano state prese di mira deliberatamente.

25. Un caso emblematico è quello del capo dell'ufficio di Gaza di Al-Jazeera Arabic, Wael Al-Dahdouh. Il 25 ottobre 2023, un attacco aereo israeliano sul campo di Nuseirat ha ucciso sua moglie, suo figlio di 15 anni, sua figlia di 7 anni e suo nipote di 1 anno.⁷² Due mesi dopo, il signor Al-Dahdouh e il suo collega, Samer Abu Daqqa, sono rimasti gravemente feriti in un attacco; dopo che le forze israeliane hanno bloccato il passaggio delle ambulanze, il signor Daqqa è morto dissanguato.⁷³ Il 7 gennaio 2024, il figlio maggiore del signor Al-Dahdouh, Hamza, anch'egli giornalista di Al-Jazeera, è stato ucciso insieme a un collega in un attacco aereo.⁷⁴ Dopo essere stato evacuato per motivi medici, il signor Al-Dahdouh ha continuato a riferire, affermando: «Ero consapevole di essere un bersaglio, ma non avrei mai pensato che avrebbero preso di mira la mia famiglia».⁷⁵

⁶⁴ Cfr. <https://www.ohchr.org/en/press-releases/2026/03/state-backed-terror-squads-forefront-israels-ethnic-cleansing-and-annexation>.

⁶⁵ Cfr. <https://pjs.ps/en/page-3550.html>.

⁶⁶ Vedi <https://www.theguardian.com/world/2025/mar/24/oscar-winning-palestinian-director-attacked-by-israeli-settlers-and-arrested>; e https://x.com/yuval_abraham/status/1904516176232759752.

⁶⁷ Cfr. <https://corporate.dw.com/en/dw-staff-in-the-occupied-west-bank-come-under-a-hail-of-stones-from-radical-settlers-limbourg-israel-must-ensure-the-safety-of-journalists/a-73169386>.

⁶⁸ Cfr. <https://corporate.dw.com/en/israeli-military-targets-dw-team-in-west-bank-incident-captured-on-video/a-73809709>.

⁶⁹ Vedi <https://www.reuters.com/world/middle-east/israeli-settlers-attack-palestinians-journalists-west-bank-olive-harvest-2025-11-08/>.

⁷⁰ Vedi <https://pjs.ps/en/page-3550.html>; e <https://english.wafa.ps/Pages/Details/165699>.

⁷¹ Vedi <https://pjs.ps/ar/page-3314.html>.

⁷² Vedi <https://www.aljazeera.com/news/2023/10/25/family-of-al-jazeera-gaza-bureau-head-killed-in-israeli-air-raid>.

⁷³ Vedi <https://www.aljazeera.com/news/2023/12/15/al-jazeera-condemns-israeli-forces-killing-of-cameraman-samer-abu-daqqa>.

⁷⁴ Vedi <https://cpj.org/data/people/hamza-al-dahdouh/>.

⁷⁵ Vedi <https://www.la7.it/piazzapulita/video/wael-al-dahdouh-al-jazeera-gaza-essere-giornalista-li-significa-essere-un-bersaglio-19-09-2025-611129>.

D. Minacce, omicidi, diffamazione

26. Gli attacchi militari contro i giornalisti sono stati sistematicamente accompagnati da campagne diffamatorie volte a dipingerli come obiettivi militari legittimi. Nell'ottobre 2023, secondo quanto riferito, l'esercito israeliano avrebbe istituito un'unità speciale, la "cellula di legittimazione", che ha sistematicamente dipinto i giornalisti con sede a Gaza come membri di Hamas.⁷⁶ Queste narrazioni intimidiscono i giornalisti e creano un pretesto prima degli attacchi, per poi legittimare a posteriori le uccisioni, attribuendo la responsabilità ai gruppi armati palestinesi attraverso una distorsione del diritto internazionale umanitario.⁷⁷ La giustificazione sistematica di questi attacchi evidenzia l'intento di prendere di mira operatori dei media protetti.

27. Nell'ottobre 2024, l'esercito israeliano ha accusato sei giornalisti di essere «membri dell'ala militare di Hamas».⁷⁸ Due di questi giornalisti, Hossam Shabat⁷⁹ e Anas Al-Sharif, sono stati successivamente uccisi. In una dichiarazione pubblicata postuma, Shabat ha scritto: «Se state leggendo questo, significa che sono stato ucciso – molto probabilmente in un attacco mirato – dalle forze di occupazione israeliane.»⁸⁰

28. Anas Al-Sharif era una delle voci più autorevoli nel documentare il genocidio, raggiungendo milioni di persone online.⁸¹ Ricevette telefonate minacciose che gli ordinavano di smettere di riferire e, nel dicembre 2023, un attacco israeliano alla casa della sua famiglia uccise suo padre.⁸² Respinse le accuse di nascondere i «crimini di Hamas»⁸³ dopo aver documentato il massacro alla scuola Al-Tab'een⁸⁴ e di far parte di Hamas⁸⁵, affermando: «Mi accusano di essere un terrorista perché l'occupazione vuole assassinarci moralmente».⁸⁶ Il 10 agosto 2025 è stato ucciso insieme a cinque colleghi in un attacco con droni contro una tenda dei giornalisti vicino all'ospedale Al-Shifa.⁸⁷ Israele ne ha rivendicato la responsabilità, ribadendo accuse infondate di affiliazione a Hamas.⁸⁸

E. Detenzione illegale e tortura

29. Da ottobre 2023, più di 100 giornalisti e operatori dei media palestinesi sono stati arrestati, di cui circa 30 sono ancora in carcere.⁸⁹

30. Mentre numerosi giornalisti sono stati detenuti arbitrariamente a seguito di retate di massa, diversi sono stati deliberatamente presi di mira. Nell'aprile 2025, le forze israeliane hanno fatto irruzione nell'abitazione del giornalista Ali al-Samoudi a Jenin. Al-Samoudi – che, nel 2022, era stato colpito alla spalla durante l'attacco mortale contro Shireen Abu Akleh – è stato

⁷⁶ Vedi <https://www.972mag.com/israel-gaza-journalists-hamas-hasbara/>.

⁷⁷ Vedi <https://www.palestine-studies.org/sites/default/files/attachments/books/Humanitarian%20Camouflage%20Israel%20Rewrites%20the%20Laws%20of%20War%20to%20Legitimize%20Genocide%20in%20Gaza.pdf>.

⁷⁸ Vedi <https://x.com/IDF/status/1849088691450339461>; <https://www.idf.il/en/mini-sites/al-jazeera-hamas-connection/>; e <https://cpj.org/2024/08/cpj-denounces-israels-smearing-of-killed-palestinian-journalists-with-unsubstantiated-terrorist-labels/>.

⁷⁹ Vedi <https://cpj.org/data/people/hossam-shabat/>.

⁸⁰ Vedi <https://x.com/HossamShabat/status/1904219854183313461>.

⁸¹ Vedi <https://www.instagram.com/anasjamal44/>.

⁸² Vedi <https://cpj.org/data/people/anas-al-sharif/>.

⁸³ Vedi <https://x.com/AvichayAdraee/status/1822253427126084040>.

⁸⁴ Vedi <https://www.youtube.com/watch?v=UYZfEIOAGr8>.

⁸⁵ Vedi <https://x.com/AvichayAdraee/status/1948273569202364747>.

⁸⁶ Vedi <https://cpj.org/2025/07/cpj-calls-for-anas-al-sharifs-protection-in-face-of-israeli-smears/>.

⁸⁷ Cfr. <https://www.aljazeera.com/news/2025/8/10/al-jazeera-journalist-anas-al-sharif-killed-in-israeli-attack-in-gaza-city>.

⁸⁸ Vedi <https://x.com/IDF/status/1954652255199887516>; e <https://www.ohchr.org/en/press-releases/2025/08/gaza-un-experts-appalled-murder-al-jazeera-correspondents-israeli-strike>.

⁸⁹ Cfr. <https://cpj.org/2023/10/arrests-of-palestinian-journalists-since-start-of-israel-gaza-war/>.

detenuto senza processo per un anno, in condizioni deprecabili che hanno comportato una perdita di peso di 60 kg.⁹⁰ Due giornalisti palestinesi che stavano seguendo gli eventi del 7 ottobre 2023 risultano tuttora vittime di sparizione forzata.⁹¹

31. I giornalisti rilasciati raccontano di aver subito aggressioni fisiche; violenze sessuali, compreso lo stupro; posizioni di stress forzate; privazione sensoriale; alimentazione inadeguata; e negligenza medica.⁹² Mentre i detenuti palestinesi sono sistematicamente sottoposti a tortura,⁹³ i giornalisti subiscono forme particolari di interrogatori intimidatori in quanto presunti «agenti di Hamas». ⁹⁴ Un ufficiale israeliano ha detto a un giornalista: «Ho ucciso tutti i giornalisti, e quelli che non sono riuscito a uccidere, li ho portati qui». ⁹⁵

32. I giornalisti detenuti sono stati minacciati di diventare nuovamente bersaglio se avessero continuato a riferire dopo il rilascio. A un giornalista detenuto è stato detto: «Se tu... scrivi qualcosa, torneremo, ti arresteremo di nuovo, ti daremo altri 15–20 anni, oppure uccideremo te, tua moglie e i tuoi figli nella vostra camera da letto». ⁹⁶

33. Dopo il rilascio, molti giornalisti non sono in grado di lavorare a causa dei danni psicologici e fisici subiti e del timore di ritorsioni. ⁹⁷

F. Distruzione delle infrastrutture

34. I continui attacchi e la distruzione delle principali infrastrutture dei media e delle telecomunicazioni, che a volte hanno fatto precipitare Gaza in un blackout informativo quasi totale, hanno gravemente ostacolato la raccolta, la verifica e la diffusione delle informazioni da parte dei giornalisti.

35. Il primo giorno dell'attuale offensiva, il 7 ottobre 2023, un attacco aereo israeliano ha distrutto la Palestine Tower, che ospitava gli uffici di sette testate giornalistiche. ⁹⁸ In una settimana, circa 50 uffici dei media sono stati danneggiati. ⁹⁹ La Press House, un'istituzione senza scopo di lucro che forniva alloggio, equipaggiamento protettivo e accesso a Internet ai giornalisti, è stata completamente distrutta nel febbraio 2024.¹⁰⁰ Il fatto che le istituzioni mediatiche siano state prese di mira fin dall'inizio e in modo così intenso indica probabilmente un'intenzione esplicita di sopprimere la cronaca proveniente dal campo.

⁹⁰ Vedi <https://cpj.org/data/people/ali-al-samoudi/>; e <https://edition.cnn.com/2026/05/09/middleeast/palestinian-journalist-israeli-prison-latam-intl>.

⁹¹ Cfr. <https://www.amnesty.org/en/documents/mde15/7551/2023/en/>; e <https://rsf.org/en/what-happened-gaza-journalists-nidal-al-wahidi-and-haytham-abdel-wahed-missing-7-october-2023>.

⁹² Vedi <https://cpj.org/special-reports/we-returned-from-hell-palestinian-journalists-recount-torture-in-israeli-prisons/>.

⁹³ Cfr. <https://www.ohchr.org/en/documents/country-reports/ahrc6171-torture-and-genocide-report-special-rapporteur-situation-human>.

⁹⁴ Memoria presentata da Addameer.

⁹⁵ Cfr. <https://rsf.org/en/journalists-gaza-treated-inhumanely-israeli-army-and-shin-bet-israel-s-prisons>.

⁹⁶ Contributo presentato da Addameer.

⁹⁷ Cfr. <https://cpj.org/special-reports/we-returned-from-hell-palestinian-journalists-recount-torture-in-israeli-prisons/>.

⁹⁸ Cfr. <https://pchgaza.org/wp-content/uploads/2025/09/Journalists-Report-EN.pdf>, pag. 64.

⁹⁹ Cfr. <https://english.wafa.ps/Pages/Details/138333>.

¹⁰⁰ Cfr. <https://pchgaza.org/wp-content/uploads/2025/09/Journalists-Report-EN.pdf>, p. 65; e <https://forbiddenstories.org/the-destruction-of-press-infrastructure-in-gaza-a-strategy-to-blind-the-public/>.

A ottobre 2025, erano stati distrutti 150 uffici e istituzioni dei media,¹⁰¹ tra cui sedi di agenzie di stampa, torri di trasmissione e stazioni radio.¹⁰²

36. A Gaza, Israele ha completamente distrutto l'81 per cento e danneggiato parzialmente il 12 per cento delle infrastrutture informatiche e di comunicazione, quali ripetitori di telefonia mobile, cavi in fibra ottica e centri dati.¹⁰³ Il 9 ottobre 2023, le forze israeliane hanno preso di mira le infrastrutture di rete, mettendo fuori uso due delle tre principali linee di telefonia mobile di Gaza.¹⁰⁴ Nel giro di un mese, 15 dei 19 provider Internet nei territori palestinesi occupati hanno subito interruzioni totali del servizio,¹⁰⁵ si stima che il 50 per cento delle infrastrutture di telecomunicazione di Gaza sia stato distrutto e che solo il 30 per cento delle torri di telefonia mobile fosse rimasto operativo.¹⁰⁶ Il ripristino della connettività si è rivelato estremamente difficile a causa dell'entità dei danni, della carenza di attrezzature e carburante causata dal blocco,¹⁰⁷ e dell'ostruzione militare all'accesso.¹⁰⁸ In un episodio, due tecnici della Palestine Telecommunications Company sono stati uccisi dal fuoco di un carro armato israeliano mentre riparavano un centralino a Khan Yunis, nonostante il coordinamento con l'esercito.¹⁰⁹

37. Israele ha ripetutamente interrotto l'accesso a Internet a Gaza attraverso la distruzione delle infrastrutture di telecomunicazione e la provocazione di carenze di elettricità e carburante.¹¹⁰ Il traffico Internet ha subito un brusco calo a partire da ottobre 2023,¹¹¹ con la prima interruzione di 35 ore verificatasi già nel primo mese.¹¹² A novembre 2024 si erano verificate almeno 16 interruzioni, che spesso coincidevano con l'escalation militare.¹¹³

38. Nel 2024, quando l'Unione Internazionale delle Telecomunicazioni ha chiesto la ricostruzione della rete di telecomunicazioni palestinese,¹¹⁴ Israele ha sostenuto che una migliore connettività avrebbe facilitato gli attacchi di Hamas.¹¹⁵ In effetti, Israele ha da tempo imposto un assedio digitale controllando lo spettro elettromagnetico dei territori palestinesi occupati, limitando Gaza a una tecnologia di rete 2G obsoleta per

¹⁰¹ Cfr. <https://www.pjs.ps/ar/page-3425.html>; e <https://www.ifj.org/media-centre/news/detail/article/palestine-media-sector-must-be-considered-a-priority-following-ceasefire>.

¹⁰² Vedi <https://mediacide.palestine-studies.org/index.php/en/node/6016>; e <https://news.un.org/en/story/2026/02/1166943>.

¹⁰³ Cfr. <https://thedocs.worldbank.org/en/doc/e539cbf23b348c3d4fc69b8a7e9c9d7d-0280062026/original/Gaza-RDNA-2026-Final-April-19.pdf>, pag. 32.

¹⁰⁴ Cfr. <https://www.ochaopt.org/content/hostilities-gaza-strip-and-israel-flash-update-4>.

¹⁰⁵ Cfr. <https://www.accessnow.org/publication/palestine-unplugged/>.

¹⁰⁶ Cfr. <https://7amleh.org/storage/Advocacy%20Reports/Telecommunications%20Report.pdf>; e https://mas.ps/cached_uploads/download/2025/03/26/destruction-gaza-telecommunications-2025-eng-1742996508.pdf.

¹⁰⁷ Vedi https://mas.ps/cached_uploads/download/2025/03/26/destruction-gaza-telecommunications-2025-eng-1742996508.pdf.

¹⁰⁸ Cfr. <https://7amleh.org/post/1647>.

¹⁰⁹ Cfr. <https://www.aa.com.tr/en/middle-east/2-staffers-from-palestinian-telecommunication-company-killed-by-israeli-attacks/310831>; e <https://www.972mag.com/paltel-workers-gaza-israeli-army/>.

¹¹⁰ Vedi <https://7amleh.org/storage/Advocacy%20Reports/Telecommunications%20Report.pdf>.

¹¹¹ Cfr. <https://pulse.internetsociety.org/en/shutdowns/internet-disconnected-in-gaza/>.

¹¹² Vedi <https://x.com/CloudflareRadar/status/1718570617933349011>.

¹¹³ Cfr. https://mas.ps/cached_uploads/download/2025/03/26/destruction-gaza-telecommunications-2025-eng-1742996508.pdf; e <https://www.accessnow.org/publication/internet-shutdowns-typology-of-harms/>.

¹¹⁴ Cfr. https://www.itu.int/dms_pub/itu-s/opb/conf/S-CONF-CL-2024-PDF-e.pdf.

¹¹⁵ Cfr. <https://theintercept.com/2024/06/21/israel-gaza-internet-rebuild/>.

decenni.¹¹⁶ Il 10 giugno 2025, Israele ha colpito l'ultimo cavo funzionante che serviva la zona centrale e meridionale di Gaza.¹¹⁷

39. Le infrastrutture di telecomunicazione sono presunte essere infrastrutture civili ai sensi del diritto internazionale umanitario,¹¹⁸ e l'affermazione generica di Israele secondo cui la connettività è al servizio di Hamas non può né confutare tale presunzione né soddisfare i requisiti per attaccare un obiettivo civile.¹¹⁹ Questi attacchi alle infrastrutture e agli operatori delle telecomunicazioni costituiscono quindi attacchi illegali contro civili e obiettivi civili. Provocando ripetutamente interruzioni delle comunicazioni, Israele ha prevedibilmente isolato la popolazione civile, ostacolando l'accesso a informazioni salvavita, avvisi di attacco e servizi di emergenza¹²⁰ e violando al contempo il diritto del pubblico di cercare e ricevere informazioni.¹²¹

40. I giornalisti hanno cercato alternative durante i blackout, utilizzando e-SIM straniere o reti egiziane o israeliane,¹²² accessibili solo in determinate aree – per lo più vicino ai confini – oltre ad essere proibitivamente costose e soggette a congestione; il loro utilizzo espone la posizione dei giornalisti, aumentando il rischio di attacchi.¹²³

41. L'uccisione di giornalisti identificati, gli attacchi alle loro abitazioni e alle loro famiglie e la distruzione di infrastrutture mediatiche e di telecomunicazione di natura presumibilmente civile costituiscono i crimini di guerra di omicidio doloso e attacchi intenzionali contro civili e beni di carattere civile.¹²⁴ Il fatto di prendere deliberatamente di mira i parenti dei giornalisti per impedire la diffusione delle notizie costituisce inoltre una punizione collettiva vietata e un'intimidazione nei confronti di persone protette.¹²⁵ Questi atti fanno parte dell'attacco diffuso e sistematico diretto contro la popolazione civile di Gaza.¹²⁶ In tale contesto, l'uccisione dei giornalisti e la loro persecuzione per le opinioni politiche loro attribuite costituiscono omicidio e persecuzione in quanto crimini contro l'umanità.¹²⁷ Tuttavia, analizzare questi atti solo come crimini di guerra e crimini contro l'umanità sarebbe incompleto. Nel genocidio in corso, l'eliminazione sistematica dei testimoni dei media e la distruzione dei mezzi di documentazione sono prove dell'intento genocida. Esse rivelano uno sforzo non solo di distruggere un gruppo protetto, ma anche di distruggere le condizioni in cui tale distruzione possa essere vista, documentata, ricordata e, in ultima analisi, giudicata. Ciò viola inoltre l'ordinanza vincolante della Corte internazionale di Giustizia che esige a

¹¹⁶ Cfr. <https://www.accessnow.org/publication/palestine-unplugged/>.

¹¹⁷ Cfr. https://www.facebook.com/permalink.php?story_fbid=pfbid02jvuzcZVxyKjy3Ai33rY1AATTStepah5yARm4z3SzKeXEE2DSiUnKP4jJ4GHHkyEYl&id=61554847987085&rdid=75k4mgcCQoh6xbiQ#.

¹¹⁸ Protocollo aggiuntivo I alla Convenzione di Ginevra, art. 52, comma 3.

¹¹⁹ Ibid., art. 52, comma 2.

¹²⁰ Cfr. <https://pchrghaza.org/wp-content/uploads/2025/07/Annual-Report-2024-EN-Final.pdf>; e https://content.forensic-architecture.org/wp-content/uploads/2024/03/Humanitarian-Violence_Report_FA.pdf.

¹²¹ Comitato per i diritti umani, osservazione generale n. 34 (2011), paragrafi 13 e 43.

¹²² Cfr. https://mas.ps/cached_uploads/download/2025/03/26/destruction-gaza-telecommunications-2025-eng-1742996508.pdf; e https://www.hrw.org/sites/default/files/media_2023/11/gl.2023.11.14.Response%20from%20Palt

¹²³ Cfr. <https://cpj.org/2026/04/how-middle-east-journalists-report-during-internet-blackouts/amp/>; e la memoria presentata da Al-Haq.

¹²⁴ Statuto di Roma, artt. 8, paragrafo 2, lettera a), punto i), 8, paragrafo 2, lettera b), punto i) e 8, paragrafo 2, lettera b), punto ii).

¹²⁵ Quarta Convenzione di Ginevra, art. 33; e CICR, Diritto internazionale umanitario consuetudinario, norma 103.

¹²⁶ Cfr. A/HRC/55/73 e A/79/384.

¹²⁷ Statuto di Roma, articoli 7, paragrafo 1, lettere a) e h).

Israele di impedire la distruzione e garantire la conservazione delle prove relative agli atti che rientrano nell'ambito di applicazione degli articoli II e III della Convenzione sul genocidio.¹²⁸

IV. Il panorama mediatico israeliano: censura, manipolazione, incitamento

42. Durante tutto il genocidio, Israele ha condotto quella che il suo Primo Ministro ha definito la "battaglia per la verità",¹²⁹ conducendo una campagna per plasmare le condizioni in cui la realtà viene vista e compresa e limitando i media nazionali ed esteri, mentre mobilitava i media e le piattaforme digitali per diffondere retorica di odio, censura, disinformazione e negazione, normalizzando l'odio anti-palestinese e, a volte, l'incitamento al genocidio.

A. Restrizioni e controllo dei media da parte del governo

1. Media nazionali

43. Da ottobre 2023, la censura israeliana si è intensificata notevolmente. La censura militare richiede l'approvazione per la pubblicazione di notizie su «questioni di sicurezza». Anche prima di ottobre 2023, il regime registrava in media sei interventi al giorno tra il 2011 e il 2023.¹³⁰ Ha raggiunto livelli record nel periodo 2024–2025, con 1.635 articoli vietati e 6.265 censurati nel 2024 (21 interventi al giorno)¹³¹ e 753 vietati e 4.974 censurati nel 2025 (15 al giorno).¹³² Un emendamento del 2023 alla legge antiterrorismo consente l'arresto di giornalisti "per aver fruito" di contenuti ritenuti a sostegno del "terrorismo", generando autocensura e soffocando la libertà di espressione.¹³³

44. Questa repressione è stata rafforzata dalle riforme dei media pubblici e privati. L'Ente pubblico di radiodiffusione è stato sottoposto a un maggiore controllo ministeriale,¹³⁴ e le testate indipendenti hanno subito sanzioni, tra cui il divieto del 2024 imposto agli enti finanziati dal governo di intrattenere rapporti con il quotidiano *Haaretz*, con il pretesto che esso delegittimi Israele.¹³⁵ Allo stesso tempo, i media filogovernativi ricevono un trattamento preferenziale, compreso l'accesso privilegiato ai funzionari governativi¹³⁶ e a luoghi soggetti a restrizioni, come le carceri.¹³⁷ Le proposte «riforme Karhi» consoliderebbero ulteriormente il controllo politico sulla regolamentazione dei media,¹³⁸ sulla proprietà¹³⁹ e sui finanziamenti pubblici.¹⁴⁰

¹²⁸ *Sudafrica contro Israele*, Ordinanza del 26 gennaio 2024, par. 86(5), ribadita dall'Ordinanza del 28 marzo 2024 e dall'Ordinanza del 24 maggio 2024.

¹²⁹ Cfr. https://www.youtube.com/watch?v=Ov2Te_WH5Gk.

¹³⁰ Cfr. <https://www.972mag.com/15-articles-israeli-army-media-interference/>.

¹³¹ Cfr. <https://www.972mag.com/israeli-military-censor-media-2024/>.

¹³² Cfr. <https://www.972mag.com/15-articles-israeli-army-media-interference/>.

¹³³ Vedi <https://www.adalah.org/en/content/view/10951/#%3A~%3Atext%3DThe%20amendment%20also%20grants%20the%20bodies%20to%20halt%20its%20advancement.%26text%3DAdalah%20commented%3A%2CCourt%20to%20challenge%20this%20law.%E2%80%9Dagli%20organismi%20il%20potere%20di%20bloccare%20la%20sua%20diffusione.&text=Adalah%20ha%20commentato%20%20Cou>

¹³⁴ Vedi <https://www.timesofisrael.com/unable-to-shut-down-kan-coalition-maneuvers-to-control-public-broadcasters-budget/>.

¹³⁵ Vedi www.haaretz.com/israel-news/2024-11-24/ty-article/.premium/israeli-govt-to-cut-ties-with-haaretz-over-publishers-remarks-on-freedom-fighters/00000193-5e5c-d68e-a1db-fe5c54cf0000.

¹³⁶ Vedi <https://nimanreports.org/netanyahu-vs-the-israeli-media>.

¹³⁷ Vedi <https://www.facebook.com/reel/1894260134504194>.

¹³⁸ Vedi <https://www.haaretz.com/opinion/editorial/2026-06-25/ty-article-opinion/ahead-of-a-fateful-election-netanyahu-wants-control-of-the-israeli-media/0000019e-fb3b-d0cc-af9e-ffba2c30000>.

¹³⁹ Vedi <https://www.ft.com/content/55055c78-a50a-4b87-9667-8081e8944c15?syn=25a6b1a6=1>.

¹⁴⁰ Cfr. <https://www.the7eye.org.il/566367>.

2. Media stranieri

45. Da ottobre 2023, Israele ha di fatto vietato l'accesso a Gaza ai giornalisti stranieri,¹⁴¹ ad eccezione di quelli integrati nelle forze armate e sottoposti a stretto controllo¹⁴² e delle visite organizzate ad hoc.¹⁴³ Ad alcuni giornalisti è stato inoltre negato l'ingresso in Cisgiordania.¹⁴⁴ In alcune occasioni, i giornalisti hanno subito quello che è sembrato un ricatto. Sky News ha riferito di aver ricevuto la comunicazione che Israele avrebbe potuto cancellare futuri voli umanitari se avesse diffuso le riprese effettuate a bordo di un volo di aiuti giordano.¹⁴⁵ I giornalisti hanno descritto un «patto faustiano»: riferire da lontano o accettare il controllo israeliano.¹⁴⁶

46. Alcune testate sono state completamente bandite. Nel 2024, la Knesset ha approvato una legge che consentiva la chiusura delle emittenti straniere considerate una minaccia alla «sicurezza dello Stato»,¹⁴⁷ portando al divieto di operatività di Al-Jazeera all'interno di Israele,¹⁴⁸ mentre la sua sede in Cisgiordania è stata perquisita e costretta a chiudere dall'esercito israeliano.¹⁴⁹ La Knesset ha successivamente approvato in prima lettura un disegno di legge volto a rendere permanenti tali poteri ed eliminare il controllo giudiziario, una mossa che la Federazione Internazionale dei Giornalisti ha descritto come un controllo autoritario sui media critici.¹⁵⁰ Nel febbraio 2026, Israele ha vietato a cinque testate palestinesi di riferire da Gerusalemme Est occupata, con l'accusa di presunto «incitamento».¹⁵¹

47. Nessuna di queste misure soddisfa i requisiti previsti dal diritto internazionale per limitare la libertà di espressione.¹⁵² Il regime di censura militare israeliano, applicato migliaia di volte ogni anno, non supera i criteri di legalità e necessità, invocando la sicurezza per sopprimere la diffusione di notizie di legittimo interesse pubblico.¹⁵³ La chiusura di testate giornalistiche in quanto «minacce alla sicurezza», o per «istigazione» o «delegittimazione di Israele», penalizza i punti di vista anziché scongiurare un danno concreto.¹⁵⁴ L'esclusione generalizzata e a tempo indeterminato dei giornalisti stranieri da Gaza, anche durante il cosiddetto «cessate il fuoco», appare ingiustificata, non necessaria e sproporzionata, e serve solo a impedire una documentazione indipendente.¹⁵⁵

¹⁴¹ Vedi www.washingtonpost.com/business/2026/04/30/gaza-israel-journalists-coverage-access-war-zone/05a0cdc2-4474-11f1-b19d-32431046b5b4_story.html.

¹⁴² Cfr. <https://www.cjr.org/feature/subversion-of-reality-embedding-israeli-military-idf-gaza-press-ban-access-hamas-jeremy-bowen-bbc-october.php>.

¹⁴³ Vedi <https://cpj.org/2025/12/not-journalism-theater-inside-israels-press-tours-to-gaza/>.

¹⁴⁴ Vedi <https://cpj.org/2026/06/these-6-foreign-journalists-have-been-denied-entry-by-israel/#:~:text=Per%20Alessandro%20Stefanelli%2C%20un%20italiano,Immigration%20Authori>

¹⁴⁵ Vedi <https://news.sky.com/story/mile-after-mile-of-grey-rubble-the-view-from-a-plane-dropping-aid-to-gaza-13403242?dcmp=snt-sf-twitter>.

¹⁴⁶ Cfr. <https://www.cjr.org/feature/subversion-of-reality-embedding-israeli-military-idf-gaza-press-ban-access-hamas-jeremy-bowen-bbc-october.php>.

¹⁴⁷ Vedi <https://main.knesset.gov.il/en/news/pressreleases/pages/press1424t.aspx>.

¹⁴⁸ Vedi <https://www.aljazeera.com/news/2024/5/5/netanyahu-government-votes-to-close-al-jazeera-channel-in-israel>.

¹⁴⁹ Vedi <https://www.aljazeera.com/news/2025/1/7/israel-extends-closure-of-al-jazeera-office-in-occupied-west-bank>.

¹⁵⁰ Vedi <https://www.ifj.org/media-centre/news/detail/article/israel-government-seeks-to-ban-foreign-media-outlets-permanently-if-deemed-a-security-threat>.

¹⁵¹ Cfr. <https://www.ifj.org/media-centre/news/detail/category/press-releases/article/israel-government-bans-five-palestinian-media-platforms-amid-crackdown>.

¹⁵² Cfr. il paragrafo 10 sopra; e Comitato per i diritti umani, osservazione generale n. 34 (2011), paragrafo 22.

¹⁵³ Comitato per i diritti umani, osservazione generale n. 34 (2011), paragrafi 25 e 30.

¹⁵⁴ Ibid., paragrafi 39 e 42.

¹⁵⁵ Ibid., paragrafi 34 e 45.

3. Piattaforme digitali

48. Le autorità israeliane hanno ripetutamente sottolineato l'importanza strategica dei social media per la loro campagna militare.¹⁵⁶ Il Primo Ministro, Benjamin Netanyahu, li ha descritti agli influencer con sede negli Stati Uniti come l'«arma» più importante.¹⁵⁷

49. Israele ha perseguito una strategia di comunicazione online su più livelli, che include richieste di rimozione su larga scala rivolte a contenuti che mettono in discussione le narrazioni ufficiali, collocandosi tra gli Stati più prolifici al mondo in termini di richieste,¹⁵⁸ e investe massicciamente nella promozione di contenuti in linea con i propri obiettivi. Tali richieste costituiscono una condotta attribuibile allo Stato e devono soddisfare i requisiti dell'articolo 19 del Patto internazionale sui diritti civili e politici.¹⁵⁹ Una di queste iniziative è stato il «Progetto Esther», diretto da Israele, una campagna del 2025 rivolta al pubblico statunitense per reprimere la mobilitazione filopalestinese.¹⁶⁰

50. Il governo ha inoltre lanciato campagne pubblicitarie a pagamento su piattaforme quali X e YouTube rivolte al pubblico occidentale. Inizialmente incentrati sugli attacchi del 7 ottobre guidati da Hamas e sui paragoni tra Hamas e Da'esh, gli annunci hanno generato milioni di visualizzazioni prima di essere rimossi a seguito dell'attenzione dei media, sebbene molti rimangano disponibili sul canale YouTube del Ministero degli Esteri israeliano.¹⁶¹ Nel maggio 2025, nonostante l'ordinanza della Corte internazionale di giustizia che imponeva a Israele di consentire la fornitura senza ostacoli di beni di prima necessità, Israele ha rinnovato il blocco degli aiuti, contribuendo al peggioramento delle condizioni e, in ultima analisi, alla carestia.¹⁶² Anziché affrontare la catastrofe umanitaria, Israele ha firmato contratti per un valore di circa 50 milioni di dollari, tra cui accordi con Google e X,¹⁶³ per diffondere annunci pubblicitari multilingue che smentivano le notizie sulla carestia, compresi messaggi in cui si affermava: «A Gaza c'è cibo. Qualsiasi altra affermazione è una menzogna».¹⁶⁴

51. Anche alti funzionari statali hanno utilizzato direttamente i social media. Tra le centinaia di post documentati figurano¹⁶⁵ quello del vicepresidente della Knesset, Nissim Vaturi, che su X ha affermato l'obiettivo israeliano di «cancellare la Striscia di Gaza dalla faccia della terra»,¹⁶⁶ e quello dell'Ufficio del Primo Ministro che ha invocato il comandamento biblico di «ricordare ciò che Amalek ti ha fatto»,¹⁶⁷ facendo riferimento all'ingiunzione di annientare i nemici di Israele. Il Sudafrica ha fatto valere queste dichiarazioni dinanzi alla Corte internazionale di giustizia.¹⁶⁸ Riferendosi alla retorica disumanizzante dei funzionari, la Corte ha stabilito che i palestinesi sono protetti ai sensi della Convenzione sul genocidio, anche da attacchi diretti e pubblico

¹⁵⁶ Vedi <https://www.dropsitenews.com/p/google-youtube-netanyahu-israel-propaganda-gaza-famine>.

¹⁵⁷ Vedi <https://www.newarab.com/analysis/how-social-media-became-new-frontline-israels-digital-war#:~:text=Israel%20and%20artificial%20intelligence,exist%2C%E2%80%9D%20Abdel%20>

¹⁵⁸ Cfr. <https://www.dropsitenews.com/p/leaked-data-israeli-censorship-meta>.

¹⁵⁹ Cfr. i paragrafi 10 e 11 sopra.

¹⁶⁰ Cfr. <https://responsiblestatecraft.org/israel-influencers-netanyahu/>.

¹⁶¹ Cfr. <https://www.politico.eu/article/israel-social-media-opinion-hamas-war/>.

¹⁶² Cfr. <https://www.ipcinfo.org/ipcinfo-website/countries-in-focus-archive/issue-134/en/>.

¹⁶³ Vedi <https://mr.gov.il/ilstorefront/en/p/4000604070>.

¹⁶⁴ Vedi <https://www.dropsitenews.com/p/google-youtube-netanyahu-israel-propaganda-gaza-famine>.

¹⁶⁵ Vedi <https://law4palestine.org/law-for-palestine-releases-database-with-500-instances-of-israeli-incitement-to-genocide-continuously-updated/>.

¹⁶⁶ Vedi <https://x.com/nissimv/status/1710694866009596169>.

¹⁶⁷ Cfr. https://x.com/IsraeliPM_heb/status/1720406463972004198.

¹⁶⁸ *Sudafrica contro Israele, Istanza di avvio del procedimento e richiesta di indicazione di misure provvisorie*, par. 101.

incitamento.¹⁶⁹ Le dichiarazioni di alti funzionari,¹⁷⁰ come la pubblicità commissionata dal Ministero degli Esteri, costituiscono una condotta attribuibile allo Stato ai sensi del diritto internazionale.¹⁷¹

B. Media israeliani: incitamento all'odio e al genocidio

52. La strategia di comunicazione del governo israeliano ha manipolato in modo significativo il discorso mediatico, basandosi su un modello di lunga data di disumanizzazione dei palestinesi diffuso in tutti i media israeliani, che si è intensificato dopo il 7 ottobre 2023.

53. I media israeliani non si limitano a trasmettere o amplificare queste narrazioni; in molti casi incitano esplicitamente alla violenza, compreso il genocidio, contribuendo alla normalizzazione delle atrocità di massa.¹⁷² Alcuni media hanno promosso l'uccisione di massa e lo sterminio della popolazione civile di Gaza,¹⁷³ estendendo talvolta tale retorica ai palestinesi in senso più ampio.¹⁷⁴ Personalità di spicco del mondo dei media hanno diffuso questi messaggi attraverso i social media, mentre i dibattiti televisivi si sono trasformati in «camere di risonanza» in cui i partecipanti si rafforzano a vicenda nella retorica razzista e incitante.¹⁷⁵ Nel frattempo, la sofferenza dei palestinesi è stata relegata ai margini della coscienza pubblica o resa praticamente invisibile,¹⁷⁶ creando quella che i ricercatori descrivono come «cecità»,¹⁷⁷ in cui vengono messe in primo piano solo la necessità militare, il ruolo di vittime di Israele e le narrazioni militari ufficiali.

54. I palestinesi sono stati descritti dai media mainstream e filogovernativi come «Amalek»,¹⁷⁸ «mostri»,¹⁷⁹ «una massa cancerosa»¹⁸⁰ e persino «cannibali»¹⁸¹ che «devono essere sradicati».¹⁸² Questa retorica è accompagnata dalla negazione dello status di civili. I media israeliani hanno affermato che «non ci sono innocenti» a Gaza, che i palestinesi «non sono civili»¹⁸³ e che Gaza è abitata da «due milioni e mezzo di terroristi».¹⁸⁴

55. Su Channel 14, il conduttore Shimon Riklin ha chiesto che Gaza venga «spazzata via dalla faccia della terra»¹⁸⁵. Il canale ha anche trasmesso l'appello del cantante Eyal Golan a «cancellare

¹⁶⁹ *Sudafrica contro Israele, Ordinanza del 26 gennaio 2024*, paragrafi 51–54.

¹⁷⁰ Responsabilità degli Stati per atti illeciti internazionali, art. 4; Convenzione per la prevenzione e la punizione del crimine di genocidio, art. IV; e Statuto di Roma, artt. 25, comma 3, lettera e), e 27.

¹⁷¹ Responsabilità degli Stati per atti illeciti internazionali, art. 8.

¹⁷² *Sudafrica contro Israele, Istanza di avvio del procedimento e richiesta di indicazione di misure provvisorie*, parr. 106 e 107.

¹⁷³ Cfr. https://x.com/C14_news/status/1718742747455053922.

¹⁷⁴ Cfr. <https://www.theguardian.com/commentisfree/2025/jun/27/israel-gaza-propaganda>.

¹⁷⁵ Cfr. https://www.lemonde.fr/en/international/article/2026/05/10/there-are-no-innocents-in-gaza-channel-14-the-israeli-television-channel-accused-of-genocidal-rhetoric_6753311_4.html.

¹⁷⁶ Vedi <https://cpj.org/2025/12/under-the-radar-israel-steps-up-censorship-and-suppression-of-independent-reporting/>.

¹⁷⁷ Cfr. <https://www.motherjones.com/politics/2025/10/israeli-media-gaza-channel-television-press-distorted-view/>.

¹⁷⁸ Corte Suprema di Israele, in qualità di Alta Corte di Giustizia, *Zulat per l'Uguaglianza e i Diritti Umani e altri contro Israele*, Istanza di provvedimento provvisorio, 8 maggio 2025 (istanza Zulat). Disponibile all'indirizzo https://cabinetmagazine.org/issues/71/cabinet_071_najafi_sina_prochnick_george_sfard_michae par. 27 (14).

¹⁷⁹ Cfr. <https://www.instagram.com/reels/DG5HVRqMUEF/>.

¹⁸⁰ Cfr. <https://www.c14.co.il/article/1301009>; e https://www.youtube.com/shorts/vFZEjcOy_FY.

¹⁸¹ Cfr. https://www.lemonde.fr/en/international/article/2026/05/10/there-are-no-innocents-in-gaza-channel-14-the-israeli-television-channel-accused-of-genocidal-rhetoric_6753311_4.html.

¹⁸² Ricorso Zulat, par. 27 (14).

¹⁸³ Cfr. https://www.lemonde.fr/en/international/article/2026/05/10/there-are-no-innocents-in-gaza-channel-14-the-israeli-television-channel-accused-of-genocidal-rhetoric_6753311_4.html.

¹⁸⁴ Cfr. <https://www.theguardian.com/commentisfree/2025/jun/27/israel-gaza-propaganda>.

¹⁸⁵ Petizione Zulat, par. 27 (2).

Gaza, non lasciate lì nemmeno una persona». ¹⁸⁶ Altre dichiarazioni trasmesse dal canale invocavano un «Olocausto», comprese le «camere a gas» ¹⁸⁷ e di «distruggere, uccidere e annientare». ¹⁸⁸

56. La retorica che incita alla violenza è emersa anche nelle discussioni riguardanti i detenuti palestinesi. Durante una trasmissione di Channel 12, il giornalista Yehuda Schlesinger ha sostenuto l'istituzionalizzazione della violenza sessuale come politica di Stato, affermando che i palestinesi «se lo meritano». ¹⁸⁹ Successivamente, è stato temporaneamente sospeso da Channel 12, per poi passare a Channel 14. ¹⁹⁰

1. Delegittimazione dei testimoni, degli operatori umanitari e della responsabilità

57. Facendo eco alla retorica utilizzata dal governo e dalla sua “cellula di legittimazione”, i media descrivono i giornalisti palestinesi come membri di gruppi armati. Un articolo di Channel 12 conteneva un riferimento a “terroristi sotto mentite spoglie” ¹⁹¹ e un altro celebrava l'uccisione di Anas Al-Sharif, descrivendolo come un “terrorista che operava sotto le spoglie di un giornalista di Al-Jazeera”. ¹⁹² I media israeliani hanno inoltre diffuso accuse secondo cui i giornalisti palestinesi fossero a conoscenza in anticipo degli attacchi del 7 ottobre, prima di ammettere di non disporre di alcuna prova. ¹⁹³

58. I pochi giornalisti che hanno contestato le narrazioni prevalenti hanno spesso subito ripercussioni. Ad esempio, Arad Nir è stato escluso dal programma di punta di Channel 12 dopo aver chiesto la fine della guerra ¹⁹⁴.

59. I media israeliani indipendenti, in particolare *+972 Magazine* e *Haaretz*, hanno svolto un ruolo cruciale nel portare alla luce fatti che la maggior parte dei media israeliani non ha approfondito, dimostrandosi spesso più critici ed etici rispetto ad alcuni esponenti dei media internazionali.

60. La delegittimazione è spesso accompagnata dalla negazione. Gli avvertimenti sulla carestia sono stati sistematicamente ignorati, con alcuni media che hanno messo in dubbio l'affidabilità delle valutazioni umanitarie. ¹⁹⁵ Le organizzazioni umanitarie vengono descritte come di parte, antisemite o allineate con gruppi terroristici. Ad esempio, il **Jerusalem Post** ha descritto il sistema delle Nazioni Unite come un apparato di «antisemitismo globale», sostenendo l'esistenza di un'«alleanza» tra l'Agenzia delle Nazioni Unite per il soccorso e l'occupazione dei profughi palestinesi nel Vicino Oriente (UNRWA) e Hamas, e ha accusato gli esperti delle Nazioni Unite e gli organi di controllo di parzialità e sostegno al terrorismo. ¹⁹⁶

2. Valutazione giuridica e incitamento al genocidio

61. Tale giornalismo alimenta narrazioni che giustificano misure volte a privare i palestinesi delle condizioni di vita necessarie alla loro sopravvivenza. Costituisce inoltre una forma di incitamento all'odio nazionale, razziale o religioso che equivale a un incitamento alla discriminazione, all'ostilità o alla violenza, che Israele è tenuto a vietare ai sensi del Patto internazionale sui diritti civili e politici e della Convenzione internazionale sull'eliminazione di ogni

¹⁸⁶ Vedi https://x.com/C14_news/status/1713531211300167928.

¹⁸⁷ Cfr. <https://x.com/SuppressedNws/status/1918870523334799535>.

¹⁸⁸ Ricorso Zulat, par. 27 (4).

¹⁸⁹ Cfr. <https://www.middleeasteye.net/live-blog/live-blog-update/israeli-journalist-calls-rape-against-palestinian-be-institutionalised>.

¹⁹⁰ Cfr. https://en.wikipedia.org/wiki/Yehuda_Schlesinger.

¹⁹¹ Cfr. https://www.mako.co.il/news-military/2024_q1/Article-09a045bdb7bcd81026.htm.

¹⁹² Vedi <https://x.com/AlonLeeGreen/status/1954818682443440157?s=20>.

¹⁹³ Vedi <https://www.mediasupport.org/blogpost/how-an-israeli-media-watchdogs-unsubstantiated-allegations-has-put-a-price-on-palestinian-journalists-heads/>.

¹⁹⁴ Vedi <https://www.motherjones.com/politics/2025/10/israeli-media-gaza-channel-television-press-distorted-view/>.

¹⁹⁵ Vedi <https://www.theguardian.com/commentisfree/2025/aug/26/israel-gaza-tv-journalists-famine>.

¹⁹⁶ Cfr. <https://www.jpost.com/opinion/article-874443>.

forma di discriminazione razziale¹⁹⁷ – obblighi che non solo ha violato, ma ha addirittura ribaltato, ricompensando i media in questione con un trattamento preferenziale. Una categoria più ristretta soddisfa la soglia più elevata per l'istigazione diretta e pubblica al genocidio.¹⁹⁸ Trasmesse dalla televisione nazionale o diffuse a un pubblico di massa e che invocano esplicitamente lo sterminio della popolazione di Gaza, le dichiarazioni che incitano al genocidio sono pubbliche e dirette, e non richiedono alcuna decodifica contestuale. L'intento genocida è manifesto proprio nell'esplicitezza stessa, che invoca la distruzione del gruppo in quanto tale.¹⁹⁹

62. Il fatto che diverse dichiarazioni di questo tipo siano state rilasciate da conduttori e commentatori abituali e non siano state contestate né smentite dall'emittente comporta la responsabilità di coloro che controllano le stesse entità mediatiche, come riconosciuto nel caso *Nahimana et al.*, la sentenza autorevole del Tribunale penale internazionale per il Ruanda sull'istigazione da parte dei media.²⁰⁰ Sebbene diffusi da soggetti privati, tali contenuti comportano l'obbligo per Israele di vietare l'incitamento all'odio e di prevenire e punire l'incitamento diretto e pubblico al genocidio.²⁰¹ L'ordinanza della Corte internazionale di giustizia del gennaio 2024 impone a Israele di adottare tutte le misure in suo potere per prevenire e punire l'incitamento diretto e pubblico al genocidio contro i palestinesi.²⁰² Tuttavia, le autorità israeliane competenti non hanno dato esecuzione all'ordinanza, e i mezzi di comunicazione continuano a trasmettere incitamenti senza alcun controllo, nonostante le centinaia di casi di incitamento citati in un ricorso presentato all'Alta Corte contro Channel 14 da tre organizzazioni della società civile israeliana nel maggio 2025.²⁰³

63. L'istigazione al genocidio è punibile, sia che sia commessa da governanti, funzionari pubblici o privati cittadini.²⁰⁴ Il persistente mancato adempimento da parte di Israele dell'obbligo di prevenire e punire tale istigazione comporta la sua responsabilità internazionale in quanto violazione distinta e continuata della Convenzione sul genocidio e dell'articolo 4 della Convenzione internazionale sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale, in spregio a un'ordinanza vincolante della Corte internazionale di giustizia.²⁰⁵ La tolleranza da parte di Israele della propaganda di odio sottostante è altresì incompatibile con il suo dovere di divieto ai sensi dell'articolo 20 del Patto internazionale sui diritti civili e politici.²⁰⁶

V. Media occidentali e piattaforme digitali

64. Il genocidio ha messo a nudo preconcezioni ideologiche di lunga data nella copertura mediatica della questione palestinese/israeliana, anche nei media tradizionali occidentali e nelle principali piattaforme digitali. Ha messo a nudo un sistema che determina quali voci vengono ascoltate e di quali voci

¹⁹⁷ Patto internazionale sui diritti civili e politici, art. 20; Convenzione internazionale sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale, art. 4; cfr. il paragrafo 10 sopra.

¹⁹⁸ Convenzione per la prevenzione e la punizione del crimine di genocidio, art. III(c); e Statuto di Roma, art. 25, comma 3, lettera e); cfr. il paragrafo 9 sopra.

¹⁹⁹ Tribunale penale internazionale per il Ruanda, *Il procuratore contro Akayesu*, Causa n. ICTR-96-4-T, Sentenza, 2 settembre 1998, paragrafi 557–560; e Tribunale penale internazionale per il Ruanda, *Nahimana e altri contro il Pubblico Ministero*, causa n. ICTR-99-52-A, sentenza, paragrafi 692 e 698–703.

²⁰⁰ Tribunale penale internazionale per il Ruanda, *Nahimana e altri contro il Pubblico Ministero*, causa n. ICTR-99-52-A, sentenza del 28 novembre 2007, paragrafi 758, 822, 834, 840 e 856.

²⁰¹ Patto internazionale sui diritti civili e politici, art. 20; Convenzione internazionale sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale, art. 4; e Convenzione per la prevenzione e la punizione del crimine di genocidio, artt. I e III (c). Cfr. anche i paragrafi 9 e 10.

²⁰² *Sudafrica c. Israele*, Ordinanza del 26 gennaio 2024, paragrafi 79 e 86 (3).

²⁰³ Vedi <https://www.haaretz.com/israel-news/2025-05-08/ty-article/.premium/pro-netanyahu-channel-14-incites-gaza-genocide-israeli-groups-say-in-top-court-petition/00000196-b00b-df59-abde-f22bda510000>; Ricorso Zulat.

²⁰⁴ Convenzione per la prevenzione e la punizione del crimine di genocidio, artt. I, III(c) e IV.

²⁰⁵ Convenzione internazionale sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale, art. 4(a); e *Sudafrica contro Israele*, Ordinanza del 26 gennaio 2024, par. 86(3).

²⁰⁶ Patto internazionale sui diritti civili e politici, art. 20, comma 2; cfr. il paragrafo 10 sopra.

si riconosce la sofferenza. Questi tentativi di influenzare l'opinione pubblica attraverso la selezione dei contenuti, la loro amplificazione e altre forme di distorsione hanno gravi conseguenze per i diritti umani del popolo palestinese e di coloro che ne difendono i diritti.²⁰⁷

A. Media tradizionali

65. Come osservato nell'introduzione, i mezzi di comunicazione qui esaminati sono stati selezionati per la loro presunta autorevolezza e obiettività. Essi includono:

(a) Emittenti di servizio pubblico, istituite, finanziate e regolamentate dagli Stati, che hanno l'obbligo positivo, ai sensi del Patto internazionale sui diritti civili e politici e della Convenzione internazionale sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione razziale, di garantire che tali istituzioni non diffondano odio né sopprimano le forme di espressione protette;²⁰⁸

(b) Organi di informazione privati, vincolati dalle responsabilità previste dai Principi guida su imprese e diritti umani, compresa una maggiore diligenza in caso di conflitto armato. Gli Stati devono prevenire, indagare, punire e porre rimedio alle violazioni dei diritti umani commesse da entità aziendali all'interno della loro giurisdizione.²⁰⁹

66. L'accesso determina l'influenza. L'analisi dei contenuti dimostra che i media occidentali fanno ampio ricorso a fonti israeliane,²¹⁰ con funzionari e gruppi di pressione israeliani che godono di un accesso privilegiato ai responsabili delle decisioni nei media, compresa la British Broadcasting Corporation (BBC).²¹¹ Le linee guida editoriali interne mostrano come tale influenza si traduca nella pratica. La guida di stile della BBC, ad esempio, omette Gaza dall'elenco dei territori occupati e riporta la descrizione "preferita" dal governo israeliano della Cisgiordania e di Gaza come territori "contesi", senza indicare che ciò è contrario al diritto internazionale.²¹² La BBC rilascia inoltre l'affermazione fuorviante secondo cui «gli avamposti non equivalgono a insediamenti» e che sono «molto diversi» poiché gli avamposti non sono autorizzati dal governo israeliano e «lo sfidano». In realtà, diversi governi israeliani hanno protetto e legalizzato retroattivamente gli avamposti illegali, espandendo la colonizzazione illegale.²¹³ Anche le linee guida trapelate del **New York Times** raccomandano cautela nell'uso di termini quali «genocidio», «pulizia etnica» e «territorio occupato», istruendo i giornalisti a utilizzare «Palestina» solo «in casi molto rari».²¹⁴

67. Tali imperativi editoriali hanno emarginato il contesto storico e i quadri giuridici essenziali per comprendere le cause profonde di questa rinnovata violenza.²¹⁵ I riferimenti dei media alla Nakba,²¹⁶ ai decenni di occupazione e alle relative

²⁰⁷ Vedi <https://spcommreports.ohchr.org/TMResultsBase/DownloadPublicCommunicationFile?gId=28847>, p. 6.

²⁰⁸ Patto internazionale sui diritti civili e politici, artt. 2(1), 19(3) e 20; Convenzione internazionale sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione razziale, artt. 2(1)(a) e 4; Comitato per i diritti umani, osservazione generale n. 34, par. 7, 14 e 40; e Comitato per l'eliminazione della discriminazione razziale, raccomandazione generale n. 35, par. 39.

²⁰⁹ Nazioni Unite, Principi guida su imprese e diritti umani, principi 1, 11–13, 17, 23 e 25; e A/75/212, paragrafi 41–49.

²¹⁰ Cfr. <https://arabcenterdc.org/resource/the-sunday-talk-shows-on-gaza-a-study-in-media-bias/>; e <https://jacobin.com/2025/08/germany-media-bias-gaza-israel>.

²¹¹ Cfr. <https://www.declassifieduk.org/strong-pro-israel-bias-among-bbc-bosses-new-data-indicates/>.

²¹² Vedi <https://www.bbc.co.uk/newsstyleguide/israel-and-the-palestinians/>.

²¹³ Vedi <https://www.amnesty.org/en/latest/research/2026/06/israel-west-bank-ethnic-cleansing>.

²¹⁴ Vedi <https://theintercept.com/2024/04/15/nyt-israel-gaza-genocide-palestine-coverage/>.

²¹⁵ Vedi <https://cfmm.org.uk/wp-content/uploads/2025/06/CfMM-report-2023-24-ePDF-Edited.pdf>; e <https://www.theguardian.com/media/2024/feb/04/cnn-staff-pro-israel-bias>.

²¹⁶ Cfr. <https://doi.org/10.1093/ccc/tcaf032>; e <https://cfmm.org.uk/wp-content/uploads/2025/06/CfMM-report-2023-24-ePDF-Edited.pdf>, p. 83.

violenze,²¹⁷ l'illegalità e la continua espansione degli insediamenti, nonché il blocco di Gaza che dura da 19 anni²¹⁸ sono omessi o minimizzati, mentre il 7 ottobre 2023 viene presentato come l'inizio delle ostilità. La Cable News Network (CNN) ha dato istruzioni ai giornalisti di "ricordare al nostro pubblico" che sono stati gli attacchi di Hamas contro i civili israeliani a scatenare il conflitto.²¹⁹ La cronaca che ne deriva oscura importanti conclusioni giuridiche, presentando l'offensiva militare principalmente come l'esercizio da parte di Israele del suo «diritto all'autodifesa»,²²⁰ riconoscendo raramente i significativi limiti che il diritto internazionale impone al ricorso a tali rivendicazioni da parte di una potenza occupante.²²¹

68. I media hanno inoltre ripetutamente amplificato affermazioni israeliane non verificate o false. Preoccupazioni al riguardo sono state sollevate dagli stessi giornalisti, compresi quelli della BBC²²² e della CNN, con quest'ultima che ha avvertito che tale copertura giornalistica equivaleva a una «negligenza giornalistica».²²³ Alcune delle narrazioni più dannose del conflitto – comprese le accuse secondo cui Hamas avrebbe decapitato dei neonati il 7 ottobre²²⁴, avrebbe gestito centri di comando sotto gli ospedali²²⁵ e si sarebbe sistematicamente infiltrato nell'UNRWA²²⁶, nonché quelle secondo cui i giornalisti palestinesi uccisi da Israele fossero «terroristi»²²⁷ – sono state ampiamente riportate senza alcuna verifica. In diversi casi, tali accuse non hanno potuto essere confermate in modo indipendente,²²⁸ e le rettifiche hanno ricevuto un'attenzione molto minore. Tutto ciò ha conseguenze tangibili. Nel caso dell'UNRWA, l'amplificazione di accuse infondate ha contribuito alla sospensione dei finanziamenti da parte dei governi donatori, indebolendo in modo significativo la fornitura di assistenza umanitaria.²²⁹

69. Anche la copertura mediatica dei media tradizionali influenza il modo in cui viene inteso il diritto internazionale. Da ottobre 2023, gran parte dei media ha riprodotto ciò che questo Relatore Speciale ha in precedenza descritto come «camuffamento umanitario»: l'uso di concetti

²¹⁷ Cfr. <https://cfmm.org.uk/wp-content/uploads/2025/06/CfMM-report-2023-24-ePDF-Edited.pdf>, pag. 11.

²¹⁸ Cfr. <https://www.mediabiasmeter.com/framing-gaza-media-bias-report-2025>.

²¹⁹ Vedi <https://www.theguardian.com/media/2024/feb/04/cnn-staff-pro-israel-bias>.

²²⁰ Cfr. <https://cfmm.org.uk/wp-content/uploads/2024/03/CfMM-Report-Final-MEDIA-BIAS-GAZA-2023-24-ePDF.pdf>, pag. 48.

²²¹ *Conseguenze giuridiche della costruzione di un muro nei territori palestinesi occupati*, Parere consultivo, par. 139; e A/HRC/55/73, parr. 15 e 74.

²²² Cfr. <https://www.theguardian.com/media/2025/jul/02/more-than-400-media-figures-urge-bbc-board-to-remove-robbie-gibb-over-gaza>.

²²³ Cfr. <https://www.theguardian.com/media/2024/feb/04/cnn-staff-pro-israel-bias>.

²²⁴ Cfr. <https://x.com/CNN/status/1712132220809298163>; <https://x.com/DanaBashCNN/status/1712197520393142506>; <https://x.com/CNN/status/1712427887851082198>; e <https://edition.cnn.com/2023/10/12/middleeast/israel-hamas-beheading-claims-intl/index.html>.

²²⁵ Vedi <https://www.cbc.bb/news/international-news/hamas-has-command-node-under-hospital-says-us-official/>; Fredricka Whitfield/start/240/end/300; <https://cfmm.org.uk/wp-content/uploads/2025/06/CfMM-report-2023-24-ePDF-Edited.pdf>, p. 112; <https://www.bbc.co.uk/news/world-middle-east-67436154>; e <https://www.bbc.com/news/world-middle-east-67424064>.

²²⁶ Cfr. <https://www.wsj.com/world/middle-east/at-least-12-u-n-agency-employees-involved-in-oct-7-attacks-intelligence-reports-say-a7de8f36>; e http://archive.org/details/CNNW_20240130_220000_The_Lead_With_Jake_Tapper.

²²⁷ Vedi <https://www.nytimes.com/2025/08/11/world/middleeast/al-jazeera-israel-criticism-ban.html>; <https://www.tagesschau.de/newsticker/liveblog-nahost-freitag-164.html>; e <https://www.bild.de/news/ausland/israel-toetet-al-jazeera-reporter-anas-al-sharif-in-gaza-68991792204e050ae235be5>.

²²⁸ Vedi <https://www.972mag.com/israel-gaza-journalists-hamas-hasbara/>; <https://www.washingtonpost.com/world/2023/12/21/al-shifa-hospital-gaza-hamas-israel/>; e <https://www.unrwa.org/unrwa-claims-versus-facts-2025>; https://www.lemonde.fr/en/les-decodeurs/article/2024/04/03/40-beheaded-babies-the-itinerary-of-a-rumor-at-the-heart-of-the-information-battle-between-israel-and-hamas_6667274_8.html.

²²⁹ Contributo di Aleta Moriarty.

afferenti il diritto internazionale umanitario per legittimare il genocidio.²³⁰ Questa interpretazione presenta le atrocità di massa come misure di protezione umanitaria. Le autorità israeliane hanno descritto la concentrazione dei palestinesi nelle cosiddette «zone sicure» e il loro sfollamento di massa tramite «ordini di evacuazione» come misure volte a proteggere i civili.²³¹ I media occidentali hanno spesso riprodotto questa narrazione senza metterla in discussione,²³² creando una parvenza di preoccupazione umanitaria nonostante le prove sempre più evidenti. *Il New York Times* ha infine riportato²³³ che Israele ha ripetutamente utilizzato bombe da 2.000 libbre nelle cosiddette «zone sicure», uccidendo migliaia di palestinesi,²³⁴ ma solo dopo aver inizialmente conferito legittimità all'uso fuorviante del termine.

70. Modelli simili emergono nell'attribuzione, da parte dei media, delle vittime civili alle tattiche di Hamas piuttosto che alle azioni militari israeliane. Le linee guida editoriali dell'emittente tedesca ARD presentano le vittime civili come una conseguenza principalmente del presunto uso di «scudi umani» da parte di Hamas.²³⁵ Tra ottobre 2023 e agosto 2025, *il New York Times* ha fatto riferimento agli «scudi umani» utilizzati da Hamas 176 volte e la BBC 81 volte.²³⁶ I riferimenti sistematici agli «ospedali gestiti da Hamas» e agli «scudi ospedalieri»²³⁷ e le affermazioni non verificate secondo cui Hamas opererebbe da ospedali e altri siti civili hanno conferito credibilità alle narrazioni che presumibilmente legittimano gli attacchi contro strutture mediche protette. Questa impostazione è particolarmente significativa perché l'accusa secondo cui Hamas avrebbe sistematicamente utilizzato civili come scudi umani è una delle principali giustificazioni giuridiche addotte dal governo israeliano per la sua campagna genocida a Gaza, anche dinanzi alla Corte internazionale di giustizia.²³⁸

71. Nel frattempo, le conclusioni delle Nazioni Unite²³⁹, anche nell'ambito dei procedimenti dinanzi alla Corte internazionale di giustizia, e delle organizzazioni per i diritti umani²⁴⁰, anche sulla questione del genocidio, sono state spesso sottovalutate o presentate come controverse. In oltre 100 casi documentati, i conduttori della BBC hanno respinto le affermazioni secondo cui Israele stava commettendo un genocidio, mentre le dichiarazioni genocidarie dei leader israeliani non sono state menzionate²⁴¹.

72. Quando alcuni fatti non potevano più essere negati o «camuffati», la cronaca ha spesso omesso o minimizzato la responsabilità israeliana. Un'analisi dei contenuti ha rilevato che la BBC ha agito in questo modo nell'83 per cento dei titoli pertinenti²⁴² e *il «New York Times»* nel 65 per cento.²⁴³ Un esempio lampante riguarda l'uccisione di Hind Rajab da parte delle forze israeliane, che la BBC continua a presentare con il titolo: «Hind Rajab, 6 anni, trovata morta a Gaza pochi giorni dopo aver lanciato richieste di aiuto al telefono».²⁴⁴

²³⁰ Cfr. A/HRC/55/73.

²³¹ Cfr. https://content.forensic-architecture.org/wp-content/uploads/2024/03/Humanitarian-Violence_Report_FA.pdf, pagg. 2 e 3.

²³² Cfr. <https://www.nytimes.com/2024/04/23/world/middleeast/israel-gaza-rafah-evacuation-plans.html?searchResultPosition=20>.

²³³ Cfr. <https://www.nytimes.com/2023/12/21/world/middleeast/israel-gaza-bomb-investigation.html>.

²³⁴ A/HRC/55/73, paragrafi 76–86.

²³⁵ Cfr. https://www.nachdenkseiten.de/upload/pdf/231027-Glossar_Berichterstattung-Nahostkonflikt.pdf, pag. 4.

²³⁶ Cfr. <https://www.mediabiasmeter.com/framing-gaza-media-bias-report-2025>.

²³⁷ Nicola Perugini e Neve Gordon, «Medical lawfare: la Nakba e gli attacchi di Israele all'assistenza sanitaria palestinese», *Journal of Palestine Studies*, vol. 53, n. 1 (2024).

²³⁸ Neve Gordon e Nicola Perugini, *Human Shields: A History of People in the Line of Fire* (University of California Press, 2020), pp. 218–229.

²³⁹ Cfr. <https://jacobin.com/2025/08/germany-media-bias-gaza-israel>.

²⁴⁰ Cfr. <https://www.dropsitenews.com/p/bbc-civil-war-gaza-israel-biased-coverage>.

²⁴¹ Cfr. <https://cfmm.org.uk/wp-content/uploads/2025/06/CfMM-report-2023-24-ePDF-Edited.pdf>, pag. 12.

²⁴² Memoria presentata da DeFrame.

²⁴³ Ibid.

²⁴⁴ Vedi <https://www.bbc.com/news/world-middle-east-68261286>.

73. All'attribuzione ineguale di responsabilità corrisponde una distribuzione ineguale dell'empatia. Gli studi dimostrano che la sofferenza israeliana viene narrata in dettaglio e dotata di significato emotivo e morale; la sofferenza palestinese viene invece rappresentata in modo parziale, astratto o incidentale.²⁴⁵ Pertanto, sebbene i bambini palestinesi rappresentassero circa il 99,7 per cento delle vittime minorenni,²⁴⁶ essi sono apparsi in poco più della metà dei servizi personalizzati della CNN sulle vittime minorenni.²⁴⁷ In due periodi di campionamento, il *New York Times** ha menzionato la violenza sessuale contro gli israeliani 76 volte, ma solo quattro volte in relazione ai palestinesi,²⁴⁸ nonostante le prove sostanziali del suo uso diffuso contro di loro.²⁴⁹ Anche il vocabolario morale è distribuito in modo diseguale. Termini come «barbaro» sono riservati in modo schiacciante alla violenza contro gli israeliani; presso l'emittente tedesca ZDF, il 90,7 per cento degli utilizzi si è riferito a vittime israeliane, mentre il termine non è mai stato applicato agli attacchi contro i palestinesi.²⁵⁰

74. La stessa logica editoriale si estende al trattamento delle prove stesse. La documentazione sui diritti umani, le prospettive palestinesi e persino le espressioni di solidarietà sono state emarginate, mentre i giornalisti che si sono discostati dalla narrativa dominante hanno subito pressioni, misure disciplinari, trasferimenti o licenziamenti.²⁵¹ Antoinette Lattouf è stata licenziata illegittimamente dall'Australian Broadcasting Corporation dopo aver ripubblicato un rapporto di Human Rights Watch sulla fame a Gaza. L'emittente finanziata con fondi pubblici ha speso più di 1,7 milioni di dollari dei contribuenti²⁵² per difendere il licenziamento, prima che la Corte Federale australiana lo dichiarasse illegittimo e rilevasse che l'alta dirigenza aveva agito per «placare i lobbisti filoisraeliani». ²⁵³ Alla BBC Arabic, alcuni giornalisti sono stati sottoposti a provvedimenti disciplinari senza che fosse stata dimostrata alcuna violazione delle politiche editoriali, il che, secondo quanto riferito, avrebbe persino spinto un giornalista di alto livello a dimettersi.²⁵⁴ Sono stati modificati eventi pubblici e ritirati documentari,²⁵⁵ tra cui il film della BBC sugli operatori sanitari di Gaza²⁵⁶ e la trasmissione di **Wajib** da parte dell'ARD.²⁵⁷ Sempre più spesso, il ricorso a conclusioni in materia di diritti umani e le critiche allo Stato di Israele

²⁴⁵ Cfr. https://github.com/hollyjackson/casualty_mentions_nyt; <https://cfmm.org.uk/wp-content/uploads/2025/06/CfMM-report-2023-24-ePDF-Edited.pdf>, p. 9; e <https://www.opendemocracy.net/en/israel-palestine-bbc-news-coverage-bias-gaza-war/>.

²⁴⁶ Cfr. <https://www.ochaopt.org/content/reported-impact-snapshot-gaza-strip-25-september-2024>.

²⁴⁷ Cfr. <https://arxiv.org/html/2510.06453v2>.

²⁴⁸ Adam H. Johnson, *Come vendere un genocidio: la complicità dei media nella distruzione di Gaza* (Pluto Press, 2026), p. 21.

²⁴⁹ Vedi <https://www.phr.org.il/en/sexual-gender-based-violence-2024/?pr=18397>; <https://www.ohchr.org/sites/default/files/documents/countries/opt/20240731-Thematic-report-Detention-context-Gaza-hostilities.pdf>; <https://www.amnesty.org/en/latest/news/2024/07/israel-must-end-mass-incommunicado-detention-and-torture-of-palestinians-from-gaza/>; e <https://www.hrw.org/news/2024/08/26/israel-palestinian-healthcare-workers-tortured>.

²⁵⁰ Cfr. <https://itidal.de/israel-und-gaza-wann-nutzt-das-zdf-die-markierung-barbarisch/>.

²⁵¹ Cfr. A/79/319, paragrafi 29 e 30.

²⁵² Cfr. <https://www.abc.net.au/news/2025-10-08/abc-senate-estimates-hears-cost-of-antoinette-lattouf-case/105868832>.

²⁵³ Corte Federale dell'Australia, *Lattouf contro Australian Broadcasting Corporation* (n. 2) [2025] FCA 669, Sentenza, 25 giugno 2025, par. 603.

²⁵⁴ Cfr. A/79/319, par. 30.

²⁵⁵ Vedi https://www.instagram.com/reel/DV_AZXbjTA4/; e <https://www.aljazeera.com/news/2023/11/23/bbc-accused-of-censoring-acts-of-gaza-solidarity-in-bafta-awards-c>.

²⁵⁶ Vedi <https://observer.co.uk/news/national/article/bbc-bosses-pulled-our-film-on-israel-attacking-gazas-medics-heres-why>.

²⁵⁷ Vedi <https://www.spiegel.de/kultur/ard-setzt-palaestinensichen-film-wajib-ab-a-f1557c0c-8880-4015-99a8-618ae5c7d482>.

Le politiche o la solidarietà con i palestinesi sono state a loro volta considerate sospette, ridotte ad accuse di antisemitismo.²⁵⁸

75. Tali pratiche implicano obblighi in materia di diritti umani. Per le emittenti di servizio pubblico, l'adozione di provvedimenti disciplinari nei confronti dei giornalisti in assenza di negligenza professionale, la revoca di incarichi o la soppressione di espressioni legittime devono soddisfare i rigorosi requisiti del Patto internazionale sui diritti civili e politici.²⁵⁹ Nell'unico caso esaminato in sede giudiziaria, il licenziamento di Lattouf è stato ritenuto illegittimo e attribuibile a pressioni esterne.²⁶⁰

76. Le restrizioni editoriali sull'uso della terminologia giuridicamente rilevante sollevano preoccupazioni circa l'adeguatezza con cui la copertura mediatica riflette le qualificazioni giuridiche, i quadri di responsabilità e le rivendicazioni di diritti riconosciuti dal diritto internazionale. La diffusione di contenuti disumanizzanti senza correzioni fa scattare l'obbligo di vietare l'incitamento all'odio ai sensi dell'articolo 20 del Patto internazionale sui diritti civili e politici e dell'articolo 4 della Convenzione internazionale sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale. Per i media privati, presentare come fatti affermazioni bellicose non verificate, riprodurre le qualificazioni giuridiche di una parte senza riconoscere le argomentazioni contrarie e dare alle rettifiche meno risalto rispetto alle dichiarazioni errate originali non soddisfa l'elevato livello di diligenza richiesta dai Principi guida su imprese e diritti umani.²⁶¹ Laddove tale condotta causi un danno identificabile – come nel caso della sospensione dei finanziamenti all'UNRWA – sorge la responsabilità di mitigarne l'impatto e porvi rimedio.²⁶²

77. Tali obblighi assumono particolare urgenza laddove sussista un grave rischio di genocidio – che, in quanto obbligo di diligenza, sorge non appena se ne viene a conoscenza²⁶³ – il che richiede agli Stati, come minimo, di non consentire alle proprie istituzioni di occultare tale rischio. I modelli qui documentati sono persistiti nonostante i ripetuti avvertimenti da parte di giornalisti, tribunali e organismi delle Nazioni Unite, sollevando seri interrogativi circa il rispetto di tali obblighi.

B. Piattaforme digitali

78. Poiché Israele ha sistematicamente eliminato i giornalisti palestinesi ed escluso i media stranieri, i social media sono diventati indispensabili per documentare gli eventi. Giornalisti, difensori dei diritti umani, organizzazioni della società civile ed esperti delle Nazioni Unite hanno fatto sempre più affidamento su una manciata di piattaforme private come canali primari di informazione.

79. In questo modo, aziende come Meta, X e Alphabet Inc. (Google) sono diventate i principali custodi delle informazioni sulla Palestina. Attraverso la moderazione dei contenuti, i sistemi di raccomandazione, la pubblicità e le politiche di monetizzazione, hanno determinato quali narrazioni vengono amplificate e quali scompaiono; le prove esaminate di seguito indicano modelli ricorrenti di moderazione discriminatoria, censura e amplificazione delle narrazioni del governo israeliano.

²⁵⁸ Vedi <https://journals.sagepub.com/doi/10.1177/17506352251392722#con>; e <https://www.wsj.com/opinion/harvard-is-an-islamist-outpost-fringe-leftist-views-eventually-united-by-antisemitism-42759e15>; <https://cfmm.org.uk/wp-content/uploads/2024/03/CfMM-Report-Final-MEDIA-BIAS-GAZA-2023-24-ePDF.pdf>; e il contributo di Aleta Moriarty.

²⁵⁹ Patto internazionale sui diritti civili e politici, art. 19, comma 3; cfr. il paragrafo 10 sopra.

²⁶⁰ Corte Federale dell'Australia, *Lattouf contro Australian Broadcasting Corporation*, paragrafi 8 e 603.

²⁶¹ Nazioni Unite, Principi guida su imprese e diritti umani, principi 17 e 23.

²⁶² Ibid., principi 19 e 22.

²⁶³ *Applicazione della Convenzione sulla prevenzione e la punizione del crimine di genocidio (Bosnia-Erzegovina contro Serbia e Montenegro)*, sentenza del 26 febbraio 2007, *Raccolta della Corte internazionale di giustizia* 2007, pag. 43, paragrafi 431 e 432.

80. Gli stretti rapporti tra i dirigenti delle piattaforme e i funzionari israeliani hanno rafforzato queste preoccupazioni. A seguito di incontri con il presidente e il primo ministro di Israele nel novembre 2023,²⁶⁴ Elon Musk ha definito espressioni come «dal fiume al mare» e «decolonizzazione» come «che implicano necessariamente il genocidio»,²⁶⁵ confondendo in modo disonesto la difesa dei diritti dei palestinesi con il sostegno alla violenza. Nel frattempo, Alphabet ha continuato a fornire a Israele il Progetto Nimbus, sostenendo capacità di sorveglianza e di intelligenza artificiale che vengono utilizzate in modi che danneggiano i palestinesi.²⁶⁶

1. La costruzione della narrativa

81. Queste relazioni istituzionali si riflettono nelle operazioni delle piattaforme, che hanno sistematicamente censurato contenuti che documentano violazioni dei diritti umani in Palestina, contenuti storici e politici e critiche alle azioni israeliane attraverso la rimozione di post e commenti, la sospensione degli account, le restrizioni di interazione e lo “shadow banning”,²⁶⁷ spesso senza preavviso né possibilità di ricorso efficace.²⁶⁸ X ha sospeso centinaia di account di attivisti, giornalisti e palestinesi che documentavano il genocidio, senza alcuna spiegazione,²⁶⁹ e i metadati trapelati indicano che circa 38,8 milioni di post su Facebook e Instagram sono stati rimossi, banditi o soppressi dalla fine del 2023,²⁷⁰ mentre l’interazione con le principali testate giornalistiche palestinesi è diminuita del 77 per cento.²⁷¹ Le piattaforme hanno inoltre dimostrato un’adesione quasi totale al gran numero di richieste di rimozione avanzate da Israele. TikTok e Meta hanno riportato tassi di adesione rispettivamente del 99,2%²⁷² e del 94 per cento.²⁷³ Sebbene formalmente volontarie, tali richieste costituiscono una condotta statale volta a sopprimere la libertà di espressione e, data l’adesione quasi totale, funzionano come ordini di rimozione de facto. Proprio perché aggirano qualsiasi procedimento legale, non possono soddisfare i requisiti di legalità, finalità legittima e necessità enunciati al paragrafo 10 sopra.²⁷⁴

2. Un’architettura permissiva per l’odio

82. Le stesse piattaforme che hanno soppresso le voci palestinesi non hanno applicato le proprie politiche sui contenuti all’incitamento all’odio, alla retorica disumanizzante, all’istigazione alla violenza contro i palestinesi e alle campagne di disinformazione condotte da alti funzionari israeliani e personalità dei media, comprese le dichiarazioni esaminate nella sezione IV sopra e quelle citate dinanzi alla Corte internazionale di giustizia come prova dell’intento genocida.²⁷⁵ Channel 14,

²⁶⁴ Cfr. <https://www.aljazeera.com/news/2023/11/27/elon-musk-arrives-in-israel-flight-tracker>.

²⁶⁵ Cfr. <https://x.com/elonmusk/status/1725645884409401435?lang=en>.

²⁶⁶ Cfr. A/HRC/59/23, paragrafi 40 e 41.

²⁶⁷ Cfr. <https://7amleh.org/post/erased-and-suppressed-palestinian-testimonies-of-meta-s-censorship-en>.

²⁶⁸ Cfr. A/79/319, par. 52.

²⁶⁹ Cfr. <https://www.vice.com/en/article/x-purges-prominent-journalists-leftists-with-no-explanation/>.

²⁷⁰ Cfr. <https://www.dropsitenews.com/p/leaked-data-israeli-censorship-meta>.

²⁷¹ Cfr. <https://www.bbc.co.uk/news/articles/c786wlxz4jgo>.

²⁷² Vedi <https://www.tiktok.com/safety/en/transparency/government-removals-report>.

²⁷³ Cfr. <https://www.eff.org/deeplinks/2024/07/digital-apartheid-gaza-unjust-content-moderation-request-israels-cyber-unit>.

²⁷⁴ Osservazione generale n. 34 (2011) del Comitato per i diritti umani, paragrafi 7 e 22.

²⁷⁵ *Sudafrica contro Israele, istanza di avvio del procedimento e richiesta di indicazione di misure provvisorie*, paragrafo 101.

ad esempio, gestisce pagine attive su Facebook e Instagram contenenti lo stesso tipo di contenuti.²⁷⁶

83. Queste piattaforme hanno inoltre consentito la diffusione di contenuti degradanti da parte di soldati israeliani, tra cui filmati di distruzione di strutture civili, saccheggi e umiliazioni di detenuti.²⁷⁷ Una pagina Instagram denominata “ Hamas hunting club ” ha pubblicato immagini di prigionieri bendati e legati,²⁷⁸ mentre YouTube ha permesso la diffusione di una canzone che descrive i palestinesi come roditori, con un testo che recita “ Uno, due, spara! ”²⁷⁹ Questi esempi dimostrano l’incapacità di far rispettare le politiche delle stesse piattaforme, in netto contrasto con l’applicazione draconiana delle norme nei confronti dell’espressione palestinese. Al contrario, i video che documentano la condotta dei soldati israeliani sono stati in alcuni casi rimossi dallo stesso esercito israeliano,²⁸⁰ il quale nel 2025 ha limitato l’esposizione pubblica dei soldati per il timore che tali post potessero essere utilizzati in procedimenti per crimini di guerra all’estero.²⁸¹

84. Le piattaforme hanno inoltre omesso di rimuovere le campagne volte a delegittimare i giornalisti palestinesi prima del loro omicidio. Organizzazioni come « Honest Reporting » hanno diffuso accuse infondate²⁸², ad esempio secondo cui i giornalisti palestinesi che lavoravano per Reuters e Associated Press fossero a conoscenza in anticipo degli attacchi del 7 ottobre²⁸³ — affermazioni amplificate dai funzionari israeliani²⁸⁴ ma smentite da entrambe le agenzie²⁸⁵.

85. Come descritto al paragrafo 50, le piattaforme hanno inoltre tratto profitto da circa 50 milioni di dollari in contratti pubblicitari israeliani, trasformando la propria infrastruttura pubblicitaria in uno strumento di negazione del genocidio. Nonostante le denunce degli utenti, Google avrebbe concluso che gli annunci pubblicitari che negavano la carestia non violavano le sue politiche²⁸⁶. Ha inoltre pubblicato annunci a pagamento che descrivevano il caso di genocidio dinanzi alla Corte internazionale di giustizia come una « calunnia di sangue » e scoraggiavano le donazioni all’UNRWA²⁸⁷.

86. La complicità commerciale si è estesa fino alla soppressione della stessa responsabilità. A seguito della pubblicazione del rapporto del Relatore Speciale intitolato « Dall’economia dell’occupazione all’economia del genocidio » (A/HRC/59/23), Google ha pubblicato annunci israeliani

²⁷⁶ Vedi https://www.lemonde.fr/en/international/article/2026/05/10/there-are-no-innocents-in-gaza-channel-14-the-israeli-television-channel-accused-of-genocidal-rhetoric_6753311_4.html; e <https://internationallaw.blog/2025/09/08/not-all-who-incite-will-be-charged-an-assessment-of-holding-israels-channel-14-media-officials-accountable-for-direct-and-public-incitement-to-genocide/>.

²⁷⁷ Vedi https://www.lemonde.fr/en/international/article/2024/02/28/israeli-soldiers-deployed-in-gaza-post-their-abuses-on-social-media_6568987_4.html.

²⁷⁸ Cfr. <https://www.bellingcat.com/news/2024/03/05/social-media-posts-show-off-blindfolded-and-bound-palestinian-detainees/>.

²⁷⁹ Cfr. A/79/319, par. 57.

²⁸⁰ Cfr. <https://www.bbc.com/news/world-middle-east-68249962>.

²⁸¹ Cfr. <https://www.reuters.com/world/middle-east/israeli-military-tightens-media-rules-over-war-crimes-prosecution-concern-2025-01-08/>.

²⁸² Cfr. <https://x.com/HonestReporting/status/1968584616706535655>.

²⁸³ Cfr. <https://x.com/HonestReporting/status/1722309273940611406>.

²⁸⁴ Vedi <https://www.aljazeera.com/news/2024/10/23/al-jazeera-decries-unfounded-israeli-claims-about-its-gaza-journalists>; e <https://x.com/gantzbe/status/1722535046400061853?s=46&t=9dWa0HpIDFVxB1s0g6EsfA>.

²⁸⁵ Vedi <https://www.reuters.com/media-center/statement-from-reuters-regarding-accusations-made-by-honestreporting/>; e <https://www.jpost.com/israel-news/article-772702>.

²⁸⁶ Vedi <https://www.washingtonpost.com/technology/2025/10/15/israel-ads-youtube-famine-gaza/>.

²⁸⁷ Vedi https://govextra.gov.il/unrwa/unrwa/?gad_source=1&gad_campaignid=23796210161&gbraid=0AAAABCEj1Y68jxUAQqQBHvasJZDPJQ0rZT&gclid=CjwKCAjw0o3SBhBVEiwAh28-jdA2o0dl_xr-U8fM38R8yJMgevGzrONKMThtb4FDCDQE2yOb0_0LRoCFr0QAvD_BwE; e <https://www.unrwa.org/topics/spread-misinformation-disinformation-continues-be-used-weapon-war-gaza?>.

sponsorizzati contenenti informazioni false e fuorvianti volte a screditare le sue conclusioni e a diffamare il titolare del mandato.²⁸⁸

87. Le società di social media dovrebbero essere valutate alla luce dei principi di responsabilità aziendale in materia di rispetto dei diritti umani enunciati nel paragrafo 12 sopra. Per quelle che fungono da intermediari nell'accesso globale alle informazioni su un genocidio in corso, tale responsabilità richiede una maggiore diligenza.²⁸⁹ I Principi guida su imprese e diritti umani sono applicabili in tre modi distinti.²⁹⁰ Laddove le piattaforme sopprimono attivamente espressioni protette, causano direttamente impatti negativi. L'ottemperanza alle richieste di rimozione da parte del governo non esonera da tale responsabilità, che sussiste indipendentemente dal diritto interno, dalle pressioni dello Stato e dall'assenza di preavviso o di rimedio per gli utenti interessati.²⁹¹ Laddove i loro sistemi di raccomandazione ospitano e amplificano l'incitamento all'odio da parte di terzi, esse sono quantomeno direttamente collegate al danno che ne deriva. Monetizzando tali contenuti, anche accettando pagamenti per diffondere propaganda statale che nega le atrocità, le piattaforme contribuiscono direttamente al danno che ne deriva.

88. A seguito dell'ordinanza sulle misure provvisorie della Corte internazionale di giustizia del gennaio 2024, al più tardi, nessuna piattaforma poteva dichiararsi all'oscuro del rischio e dell'urgenza della situazione a Gaza.²⁹² Meta, in particolare, ne era a conoscenza fin dal 2018, quando la missione internazionale indipendente di accertamento dei fatti sul Myanmar aveva constatato che la sua piattaforma era stata «uno strumento utile per chi cercava di diffondere l'odio» – una conclusione accettata dalla stessa valutazione commissionata dall'azienda.²⁹³ Anche dopo che la Classificazione integrata delle fasi di sicurezza alimentare aveva confermato la carestia e la Corte internazionale di giustizia aveva ordinato la fornitura senza ostacoli di aiuti umanitari,²⁹⁴ le piattaforme hanno accettato pagamenti per diffondere messaggi che negavano la carestia, contribuendo così al danno che ne è derivato ai sensi dei Principi guida su imprese e diritti umani. Tale contributo al danno è aggravato dal fatto che le piattaforme hanno accettato pagamenti per la diffusione dei contenuti.²⁹⁵ Laddove un'azienda fornisca consapevolmente assistenza concreta che abbia un effetto sostanziale sulla commissione di crimini internazionali, sorgono questioni di complicità che vanno oltre i Principi Guida.²⁹⁶ Come minimo, la presente relazione accerta un'adeguata diligenza, un'applicazione selettiva delle norme e il diniego di rimedi.

VI. Conclusione

89. **Da ottobre 2023, Israele ha impiegato ogni mezzo a sua disposizione per mettere a tacere il giornalismo palestinese, creando condizioni in cui il giornalismo indipendente è diventato quasi impossibile. Se lette nel contesto della più ampia campagna contro il popolo palestinese, la portata e l'intensità di questo attacco rivelano uno sforzo deliberato non solo di nascondere le atrocità di massa, ma anche di erodere la possibilità stessa di documentarle.**

²⁸⁸ Vedi <https://www.youtube.com/shorts/Gm4wrZm8LAM>.

²⁸⁹ Principi guida su imprese e diritti umani, principi 17, 19 e 23.

²⁹⁰ Ibid., principi 13, 17–19 e 23.

²⁹¹ Ibid., principio 11 e commento.

²⁹² *Sudafrica contro Israele, Ordinanza del 26 gennaio 2024*, paragrafi 54 e 74.

²⁹³ *A/HRC/39/64*, par. 74; e <https://about.fb.com/news/2018/11/myanmar-hria/>.

²⁹⁴ *Sudafrica contro Israele, Ordinanza del 28 marzo 2024*, par. 51 (2) (a).

²⁹⁵ Principi guida su imprese e diritti umani, principio 13.

²⁹⁶ Ibid., principio 17 e commento (complicità); e Tribunale penale internazionale per l'ex Jugoslavia, *Il Pubblico Ministero contro Anto Furundžija*, causa n. IT-95-17/1-T, sentenza, 10 dicembre 1998, par. 235.

90. Le prove esaminate nel presente rapporto descrivono un fenomeno unico e integrato che, sotto molti aspetti, costituisce un «mediacidio»: la distruzione della funzione essenziale dei media nel contesto informativo che circonda il territorio palestinese occupato. Esso opera attraverso tre processi che si rafforzano a vicenda: (a) l'eliminazione sistematica dei giornalisti palestinesi e dei loro mezzi di documentazione; (b) la diffusione e la normalizzazione dell'incitamento al genocidio e della negazione da parte delle autorità israeliane e di alcuni segmenti dei media israeliani; e (c) la riproduzione, da parte di influenti media occidentali e piattaforme digitali, di narrazioni che oscurano, giustificano o legittimano crimini atroci, emarginando al contempo le voci palestinesi, le prove e il diritto internazionale.

91. Nel loro insieme, questi fenomeni sono intrinseci al genocidio in corso. Il genocidio dipende non solo dalla distruzione di esseri umani, ma anche dalla distruzione delle condizioni politiche, morali e probatorie che rendono tale distruzione visibile, comprensibile e contestabile. Quando i testimoni vengono messi a tacere, quando il linguaggio disumanizzante diventa comune e quando la verifica indipendente viene soppiantata dalle affermazioni del responsabile, la violenza assume l'apparenza di legittimità e l'impunità diventa più facile da sostenere.

92. Ciò rende la conservazione delle testimonianze un imperativo giuridico. In un momento in cui i procedimenti dinanzi alla Corte penale internazionale e alla Corte internazionale di giustizia mirano ad accertare la responsabilità per i crimini internazionali più gravi, le tutele dovute ai giornalisti, il divieto di incitamento al genocidio e all'odio e gli obblighi degli Stati e degli attori aziendali ai sensi del diritto internazionale umanitario, del diritto dei diritti umani e dei Principi guida su imprese e diritti umani rimangono pienamente in vigore. La sistematica inosservanza di tali principi è di per sé rilevante ai fini della valutazione dell'intenzionalità, della conoscenza e della complicità.

93. Il Relatore Speciale esorta pertanto gli Stati, l'Assemblea Generale, i meccanismi giudiziari, le organizzazioni dei media e le aziende tecnologiche a fare tutto il possibile per proteggere coloro che riportano i fatti, rendono testimonianza, conservano la documentazione e si oppongono alle narrazioni che cancellano o legittimano i crimini. La capacità di accertare la verità su quanto accaduto e di agire di conseguenza è parte integrante della protezione delle persone che questo mandato è chiamato a servire. La responsabilità dipende dalla conservazione delle prove. Senza di essa, né la giustizia né la prevenzione di future atrocità rimangono possibili.

VII. Raccomandazioni

94. Richiamando le 67 raccomandazioni contenute in tutte le sue precedenti relazioni all'Assemblea Generale e al Consiglio dei Diritti Umani, la Relatrice Speciale formula inoltre le raccomandazioni riportate di seguito.

95. All'Assemblea Generale:

(a) Istituire un meccanismo indipendente per consolidare e preservare le prove dei crimini contro i giornalisti e l'ambiente informativo nei territori palestinesi occupati;

(b) Adottare tutte le misure di sua competenza per garantire il rispetto delle misure provvisorie della Corte internazionale di giustizia e affinché Israele:

(i) Cessi ogni attacco contro l'ambiente informativo, rilasci i giornalisti detenuti arbitrariamente, riveli la sorte e il luogo in cui si trovano le persone scomparse con la forza e conceda sia al Comitato Internazionale della Croce Rossa l'accesso ai detenuti, sia ai media internazionali e agli osservatori dei diritti umani l'accesso a Gaza;

(ii) Rispetti le misure provvisorie della Corte internazionale di giustizia, anche conservando le prove, compresa la documentazione dei giornalisti;

(iii) revoca le misure di censura, i divieti di diffusione e la legislazione restrittiva nei confronti dei media.

96. Gli Stati dovrebbero:

(a) Indagare e perseguire gli attacchi contro i giornalisti palestinesi, in linea con la risoluzione [2222 \(2015\)](#) del Consiglio di Sicurezza – in particolare gli attacchi perpetrati da cittadini dei propri paesi in possesso della cittadinanza israeliana – e cooperare pienamente con la Corte penale internazionale;

(b) Rivedere i finanziamenti pubblici e i partenariati istituzionali con le organizzazioni mediatiche e le piattaforme digitali che diffondono sistematicamente odio o incitano alla discriminazione, all'ostilità, alla violenza o al genocidio, o che contribuiscono materialmente all'occultamento di crimini atroci, ad esempio sopprimendo l'espressione protetta;

(c) Considerare i servizi giornalistici, il materiale audiovisivo e gli archivi dei giornalisti come prove che devono essere conservate per futuri procedimenti giudiziari e adempiere al proprio dovere di prevenire il genocidio, anche proteggendone la documentazione.

97. Le testate giornalistiche e le piattaforme online devono smettere di mascherare la propaganda sotto forma di giornalismo. A tal fine, devono:

(a) Verificare le affermazioni delle parti belligeranti prima della pubblicazione e pubblicare rettifiche di pari risalto;

(b) Cessare le ritorsioni contro i giornalisti per le espressioni relative alla Palestina e porre rimedio ai danni subiti;

(c) Cessare la rimozione arbitraria di servizi giornalistici su potenziali crimini internazionali e fornire spiegazioni trasparenti e possibilità di ricorso;

(d) Condurre una due diligence rafforzata in materia di diritti umani e diritto internazionale, specialmente in situazioni che presentano un grave rischio di crimini atroci, compreso il genocidio;

(e) Conservare i contenuti che documentano potenziali crimini internazionali e renderli disponibili, fatte salve le opportune garanzie, ai meccanismi di responsabilità.

98. Il Procuratore della Corte penale internazionale dovrebbe indagare sull'istigazione diretta e pubblica a commettere genocidio da parte di funzionari governativi e personalità dei media nell'ambito dell'indagine in corso sulla Palestina.

99. Le organizzazioni di giornalisti, la società civile e l'opinione pubblica dovrebbero difendere coloro che documentano le atrocità, esigere che i responsabili rendano conto delle proprie azioni e mantenere viva l'attenzione sui giornalisti detenuti e scomparsi; inoltre, non dovrebbero mai dimenticare che il giornalismo cessa di svolgere la propria funzione pubblica quando si limita a riprodurre le affermazioni del potere invece di metterle sotto esame.